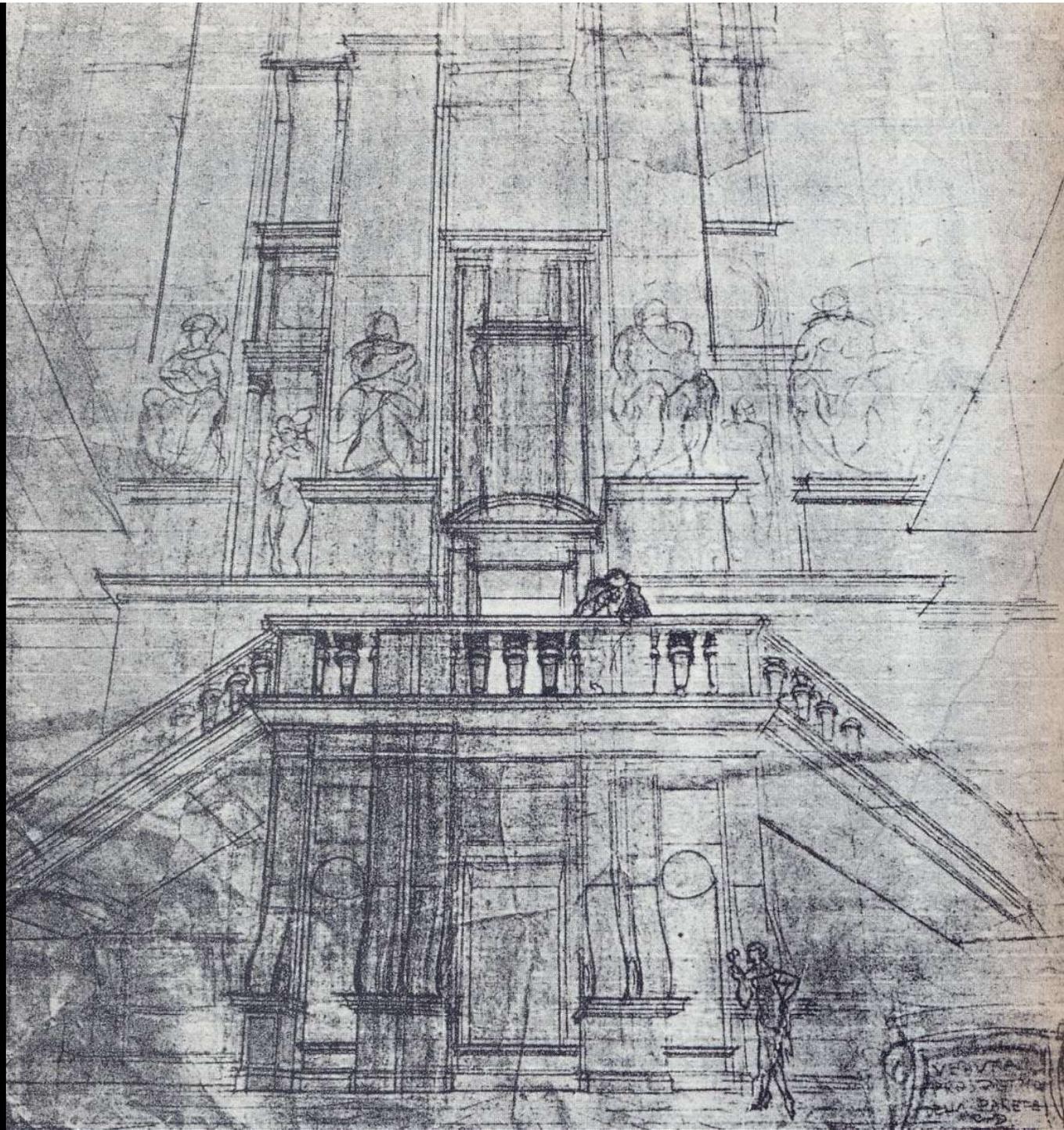


Giuseppe  
Terragni

(Meda,  
1904 –  
Como,  
1943)



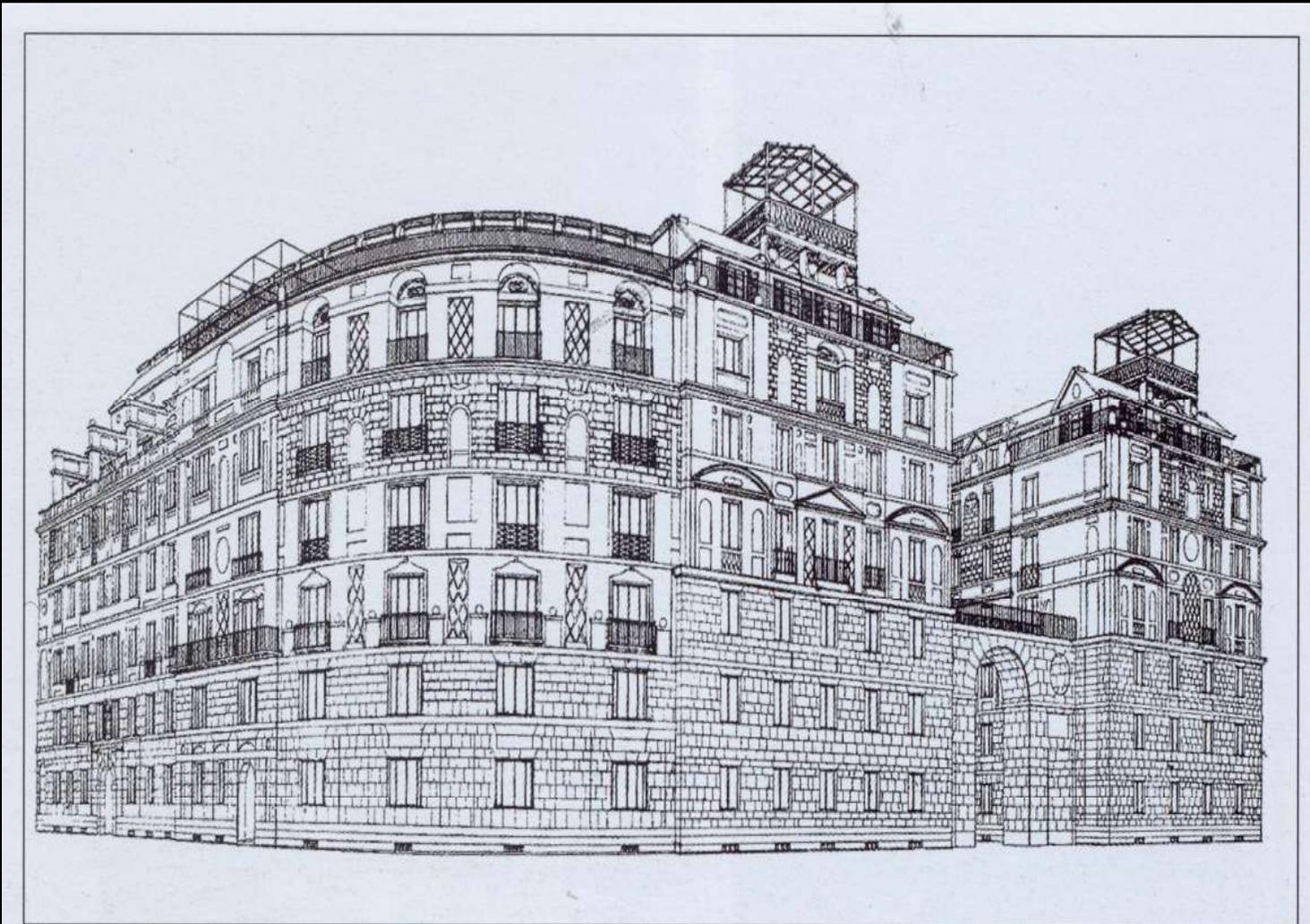


Esposizione  
Internazionale  
delle Arti  
decorative ed  
industriali  
(Parigi, 1925)

Padiglione  
italiano  
(Armando  
Brasini)



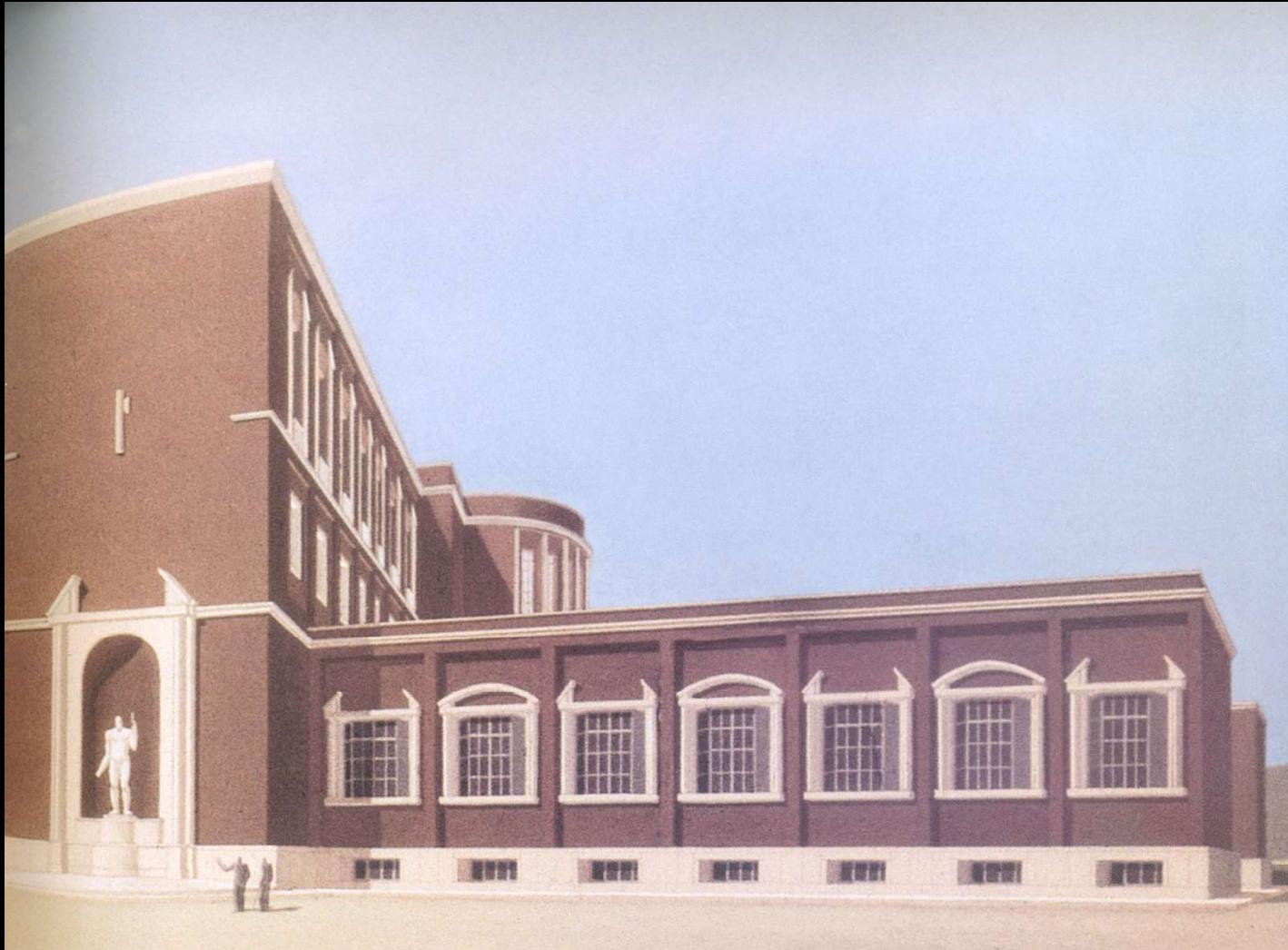
Milano. Casa in via Moscova (Ca' Brüta)  
(1921-1922)  
(Giovanni Muzio, 1893-1982)







# Roma. Accademia di Educazione Fisica (Enrico del Debbio, 1927-1929)



## GRUPPO 7

(Guido Frette, Sebastiano Larco, Adalberto Libera, Luigi Figini, Gino Pollini, Carlo Enrico Rava, Giuseppe Terragni)

«Rassegna Italiana»  
(dicembre 1926 - ottobre 1927)

“La nuova architettura deve risultare da una stretta  
aderenza alla logica ed alla razionalità”

“Nuova geometria, che partecipa tanto dello spirito  
meccanico quanto di quello greco (forse, i due sono la  
stessa cosa, e si chiamano «spirito nuovo»)”

«La nuova generazione sembra proclamare una rivoluzione architettonica: un desiderio di verità, di logica, di ordine, di razionalità, una lucidità che sa di ellenismo, ecco il nuovo carattere dello spirito nuovo»

«Behrens, Mies van der Rohe, Mendelsohn, Gropius, Le Corbusier creano delle architetture fortemente collegate col le necessità dei nostri tempi e da queste necessità ricavano un'estetica nuova»

«sistematica distruzione del passato, concetto ancora romantico» (Futurismo)

# L'architettura futurista

## Manifesto (11 luglio 1914)

“I giovani architetti italiani sfoggiano i loro talenti nei quartieri nuovi delle nostre città, ove una gioconda insalata di colonnine ogivali, di foglione seicentesche, di archiacuti gotici, di pilastri egiziani, di volute rococò, di putti quattrocenteschi, di cariatidi rigonfie, tien luogo, seriamente, di stile, ed arieggia con presunzione al monumentale”.

# L'architettura futurista

## Manifesto (11 luglio 1914)

“Bisogna abolire il decorativo. Bisogna risolvere il problema dell'architettura futurista non più rubacchiando da fotografie della Cina, della Persia e del Giappone, non più imbecillendo sulle regole di Vitruvio, ma a colpi di genio, e armati di una esperienza scientifica e tecnica. Tutto deve essere rivoluzionato”

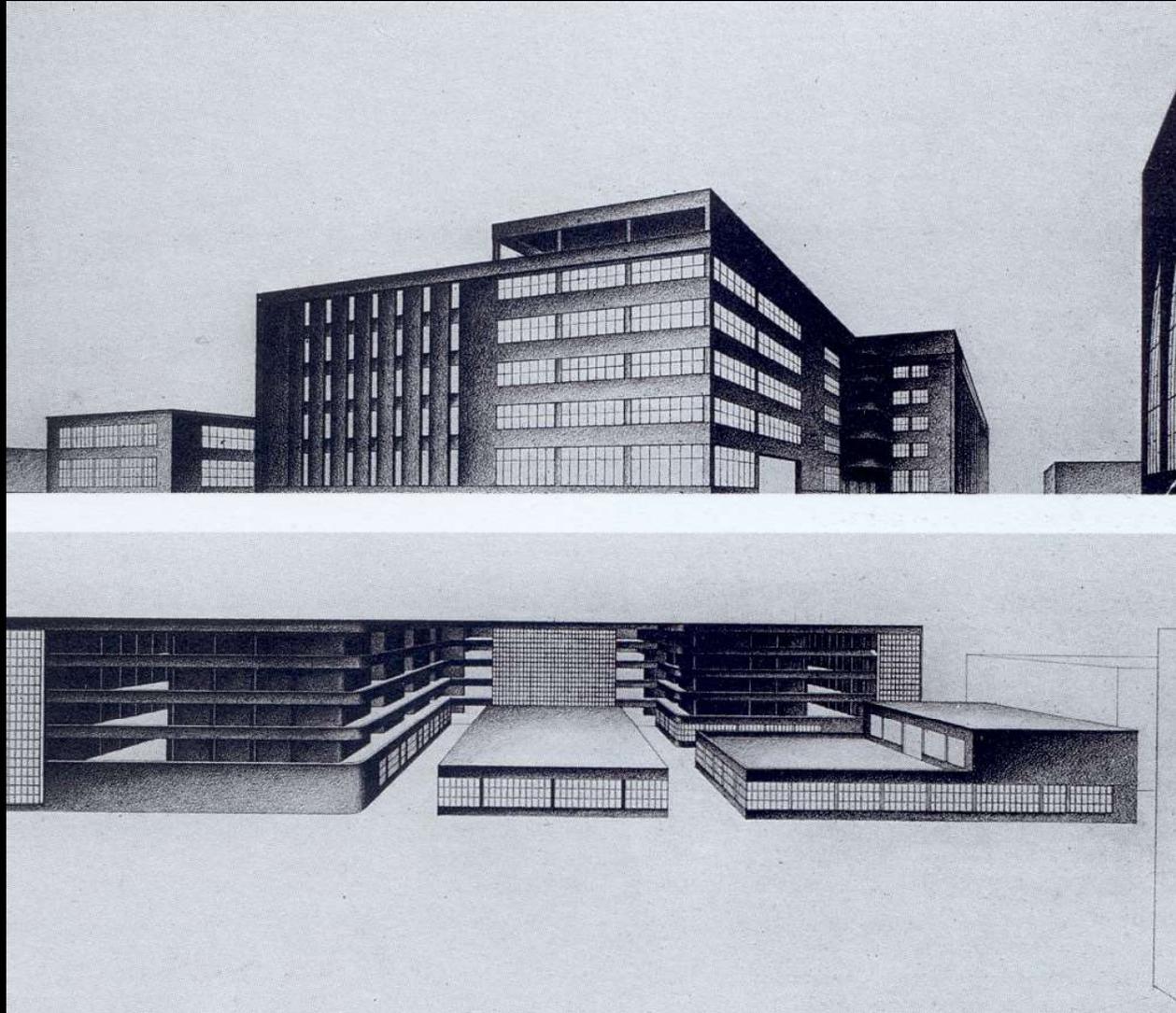
# L'architettura futurista

## Manifesto (11 luglio 1914)

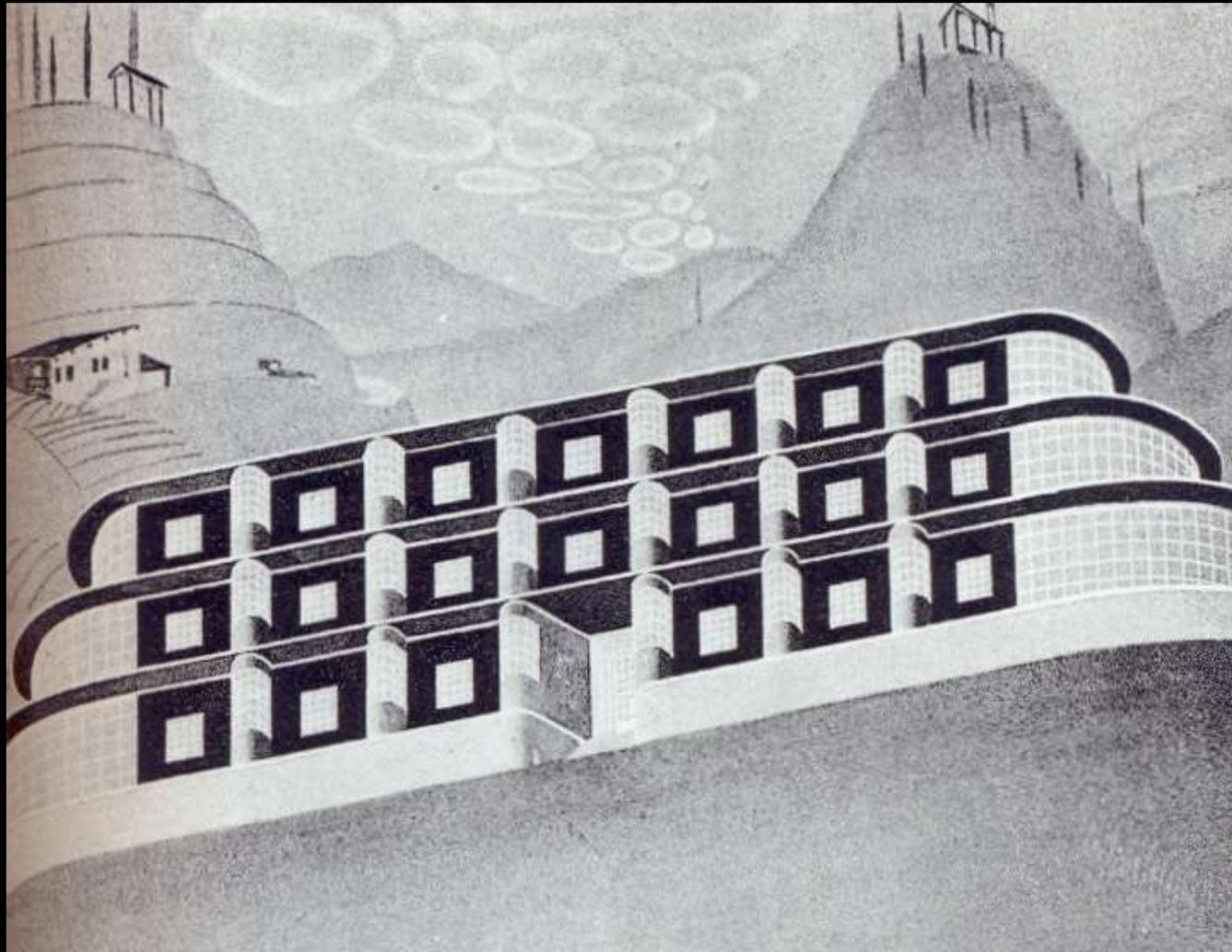
**“I materiali moderni da costruzione e le nostre nozioni scientifiche non si prestano assolutamente alla disciplina degli stili storici, e sono la causa principale dell'aspetto grottesco delle costruzioni alla moda ... L'architettura futurista è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati al legno, alla pietra e al mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza”**

- *I° Mostra di Architettura Razionale (Roma, 1928)*
- *II° Mostra di Architettura Razionale (Roma, 1931)*
- *III° Mostra di Architettura Razionale (Firenze, 1932)*

Luigi Figini, Gino Pollini.  
Garage per 500 automobili (1928)

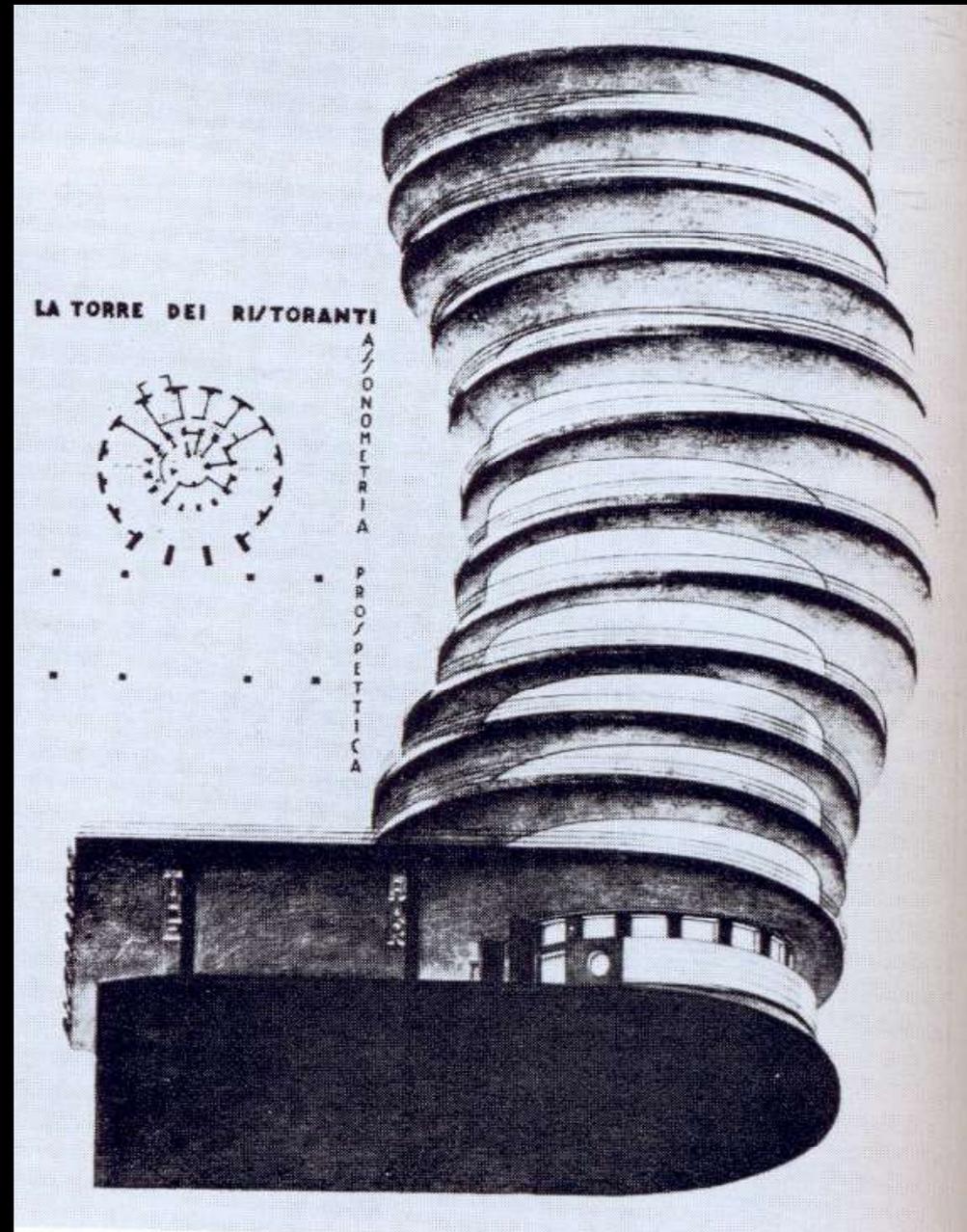


Adalberto Libera.  
Alberghetto a mezza montagna (1928)



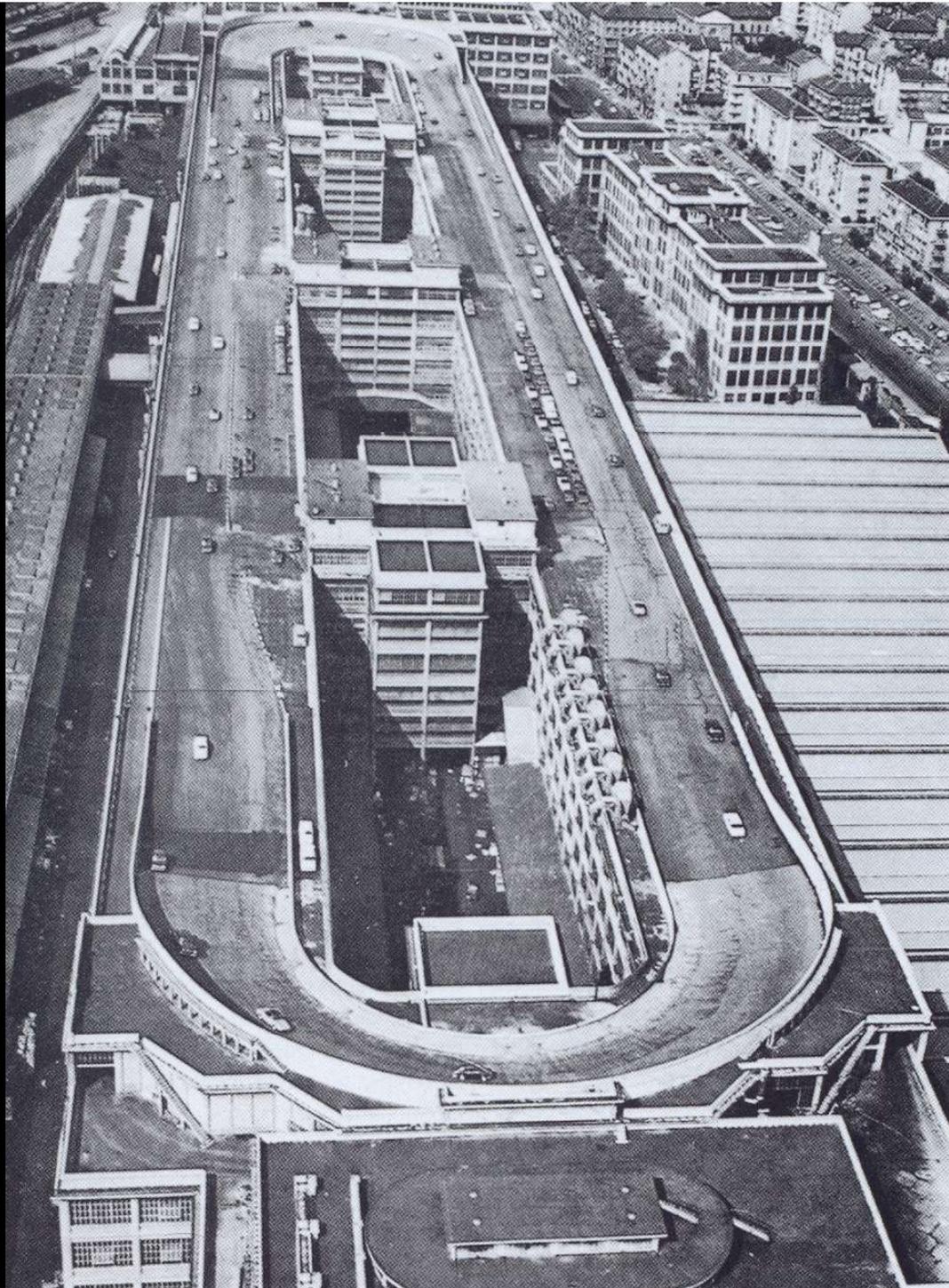
Mario Ridolfi

La Torre dei  
Ristoranti  
(1928)



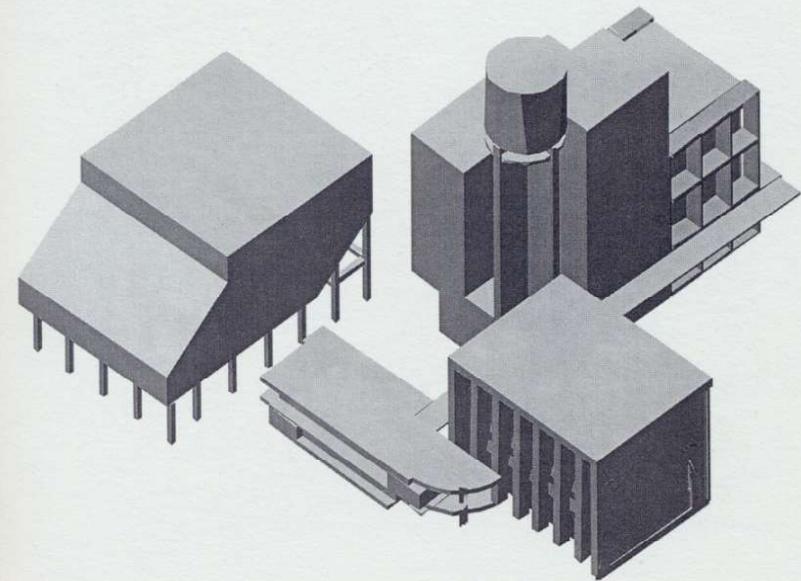
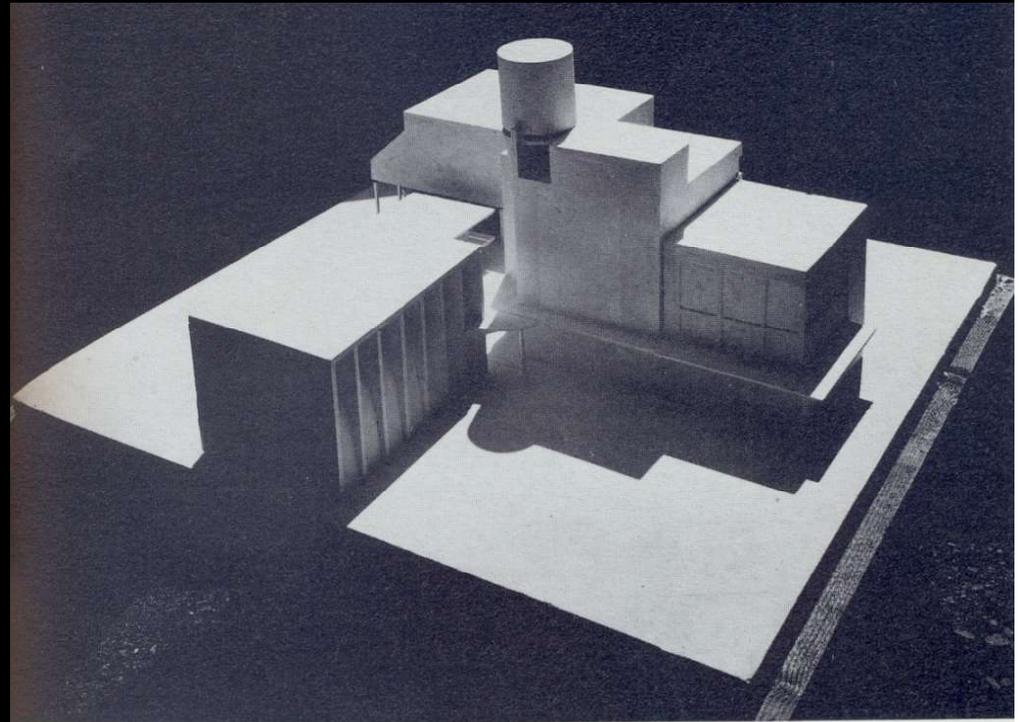
# Giacomo Matté-Trucco. Stabilimento Fiat del Lingotto (Torino, 1923)



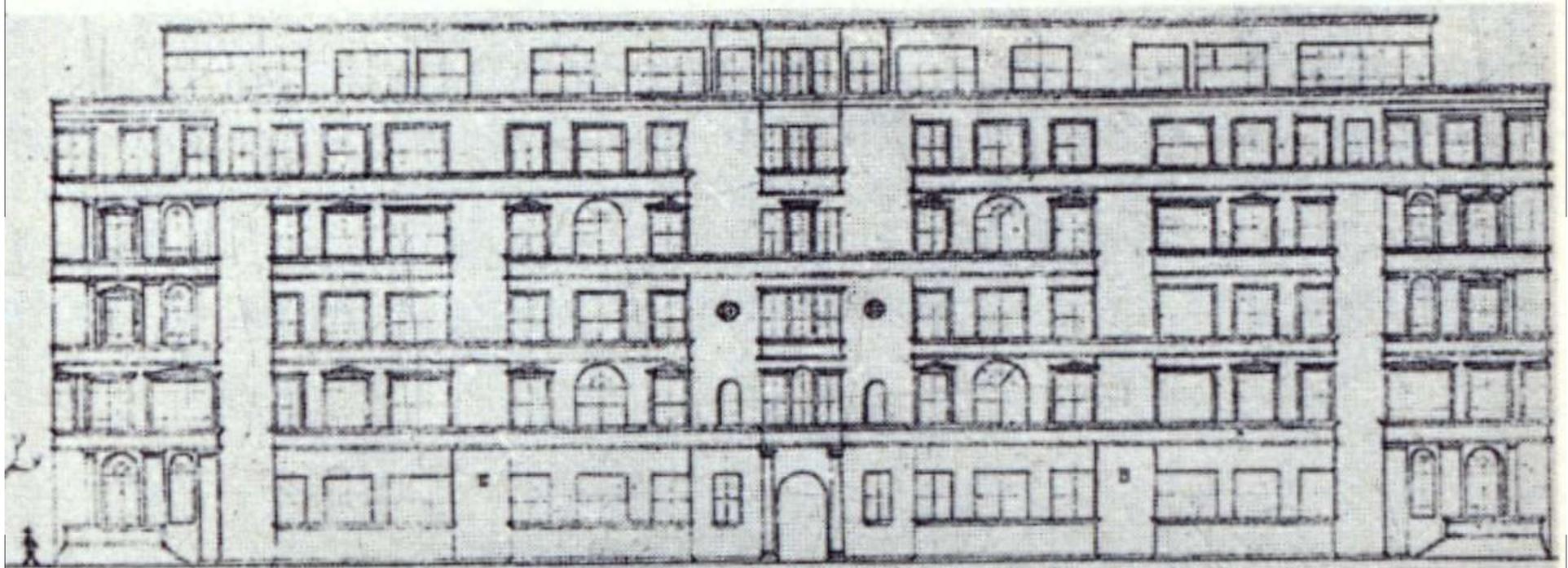


Giuseppe Terragni

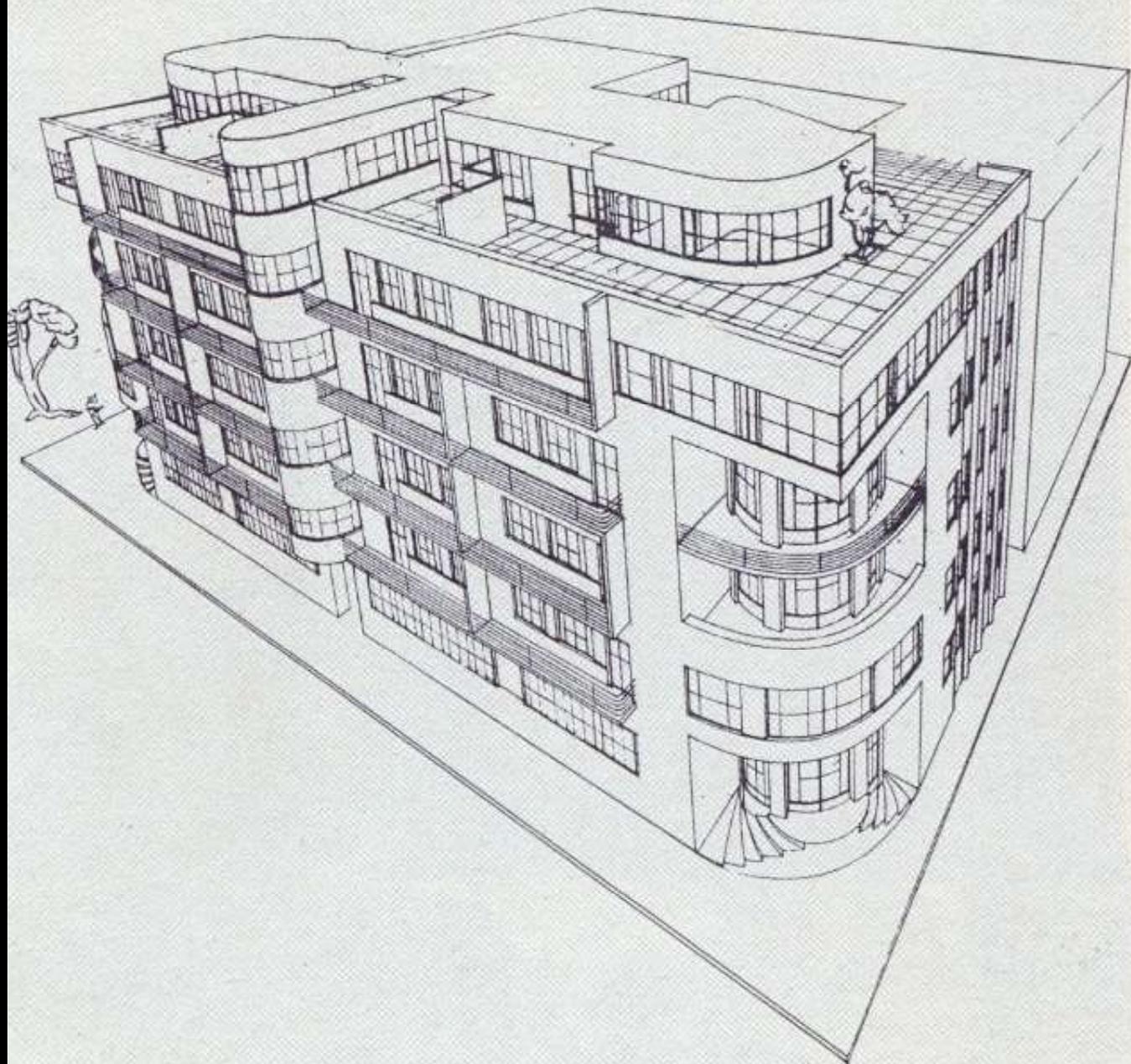
Officina per la  
produzione del  
Gas (1928)

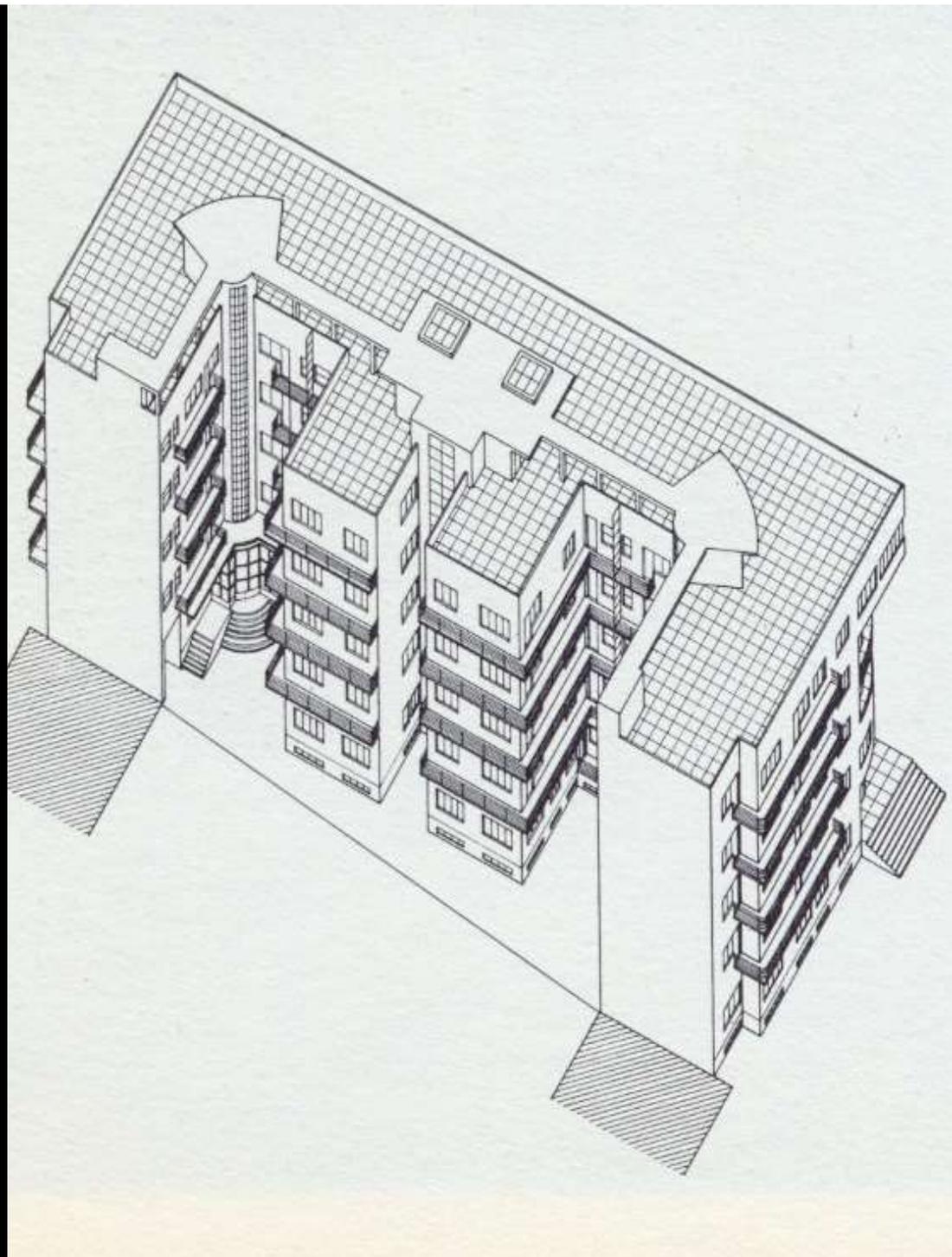


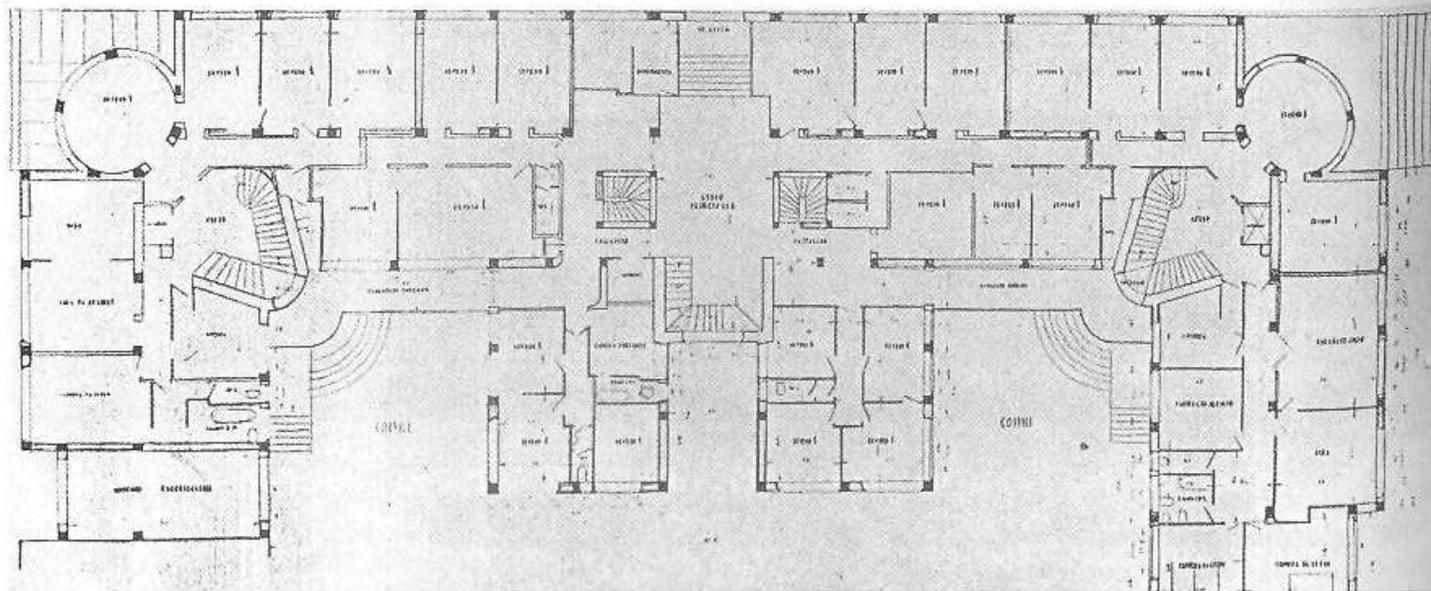
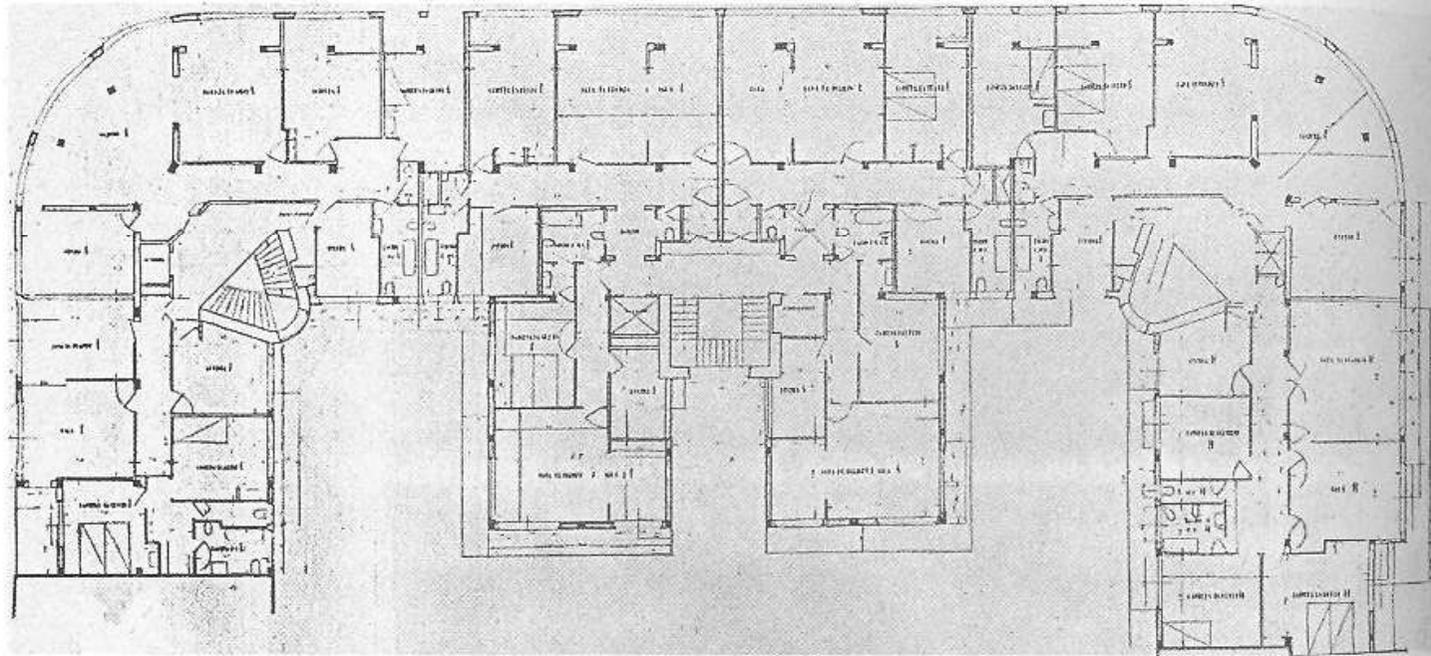
# Como. Novocomum (1927-1928)













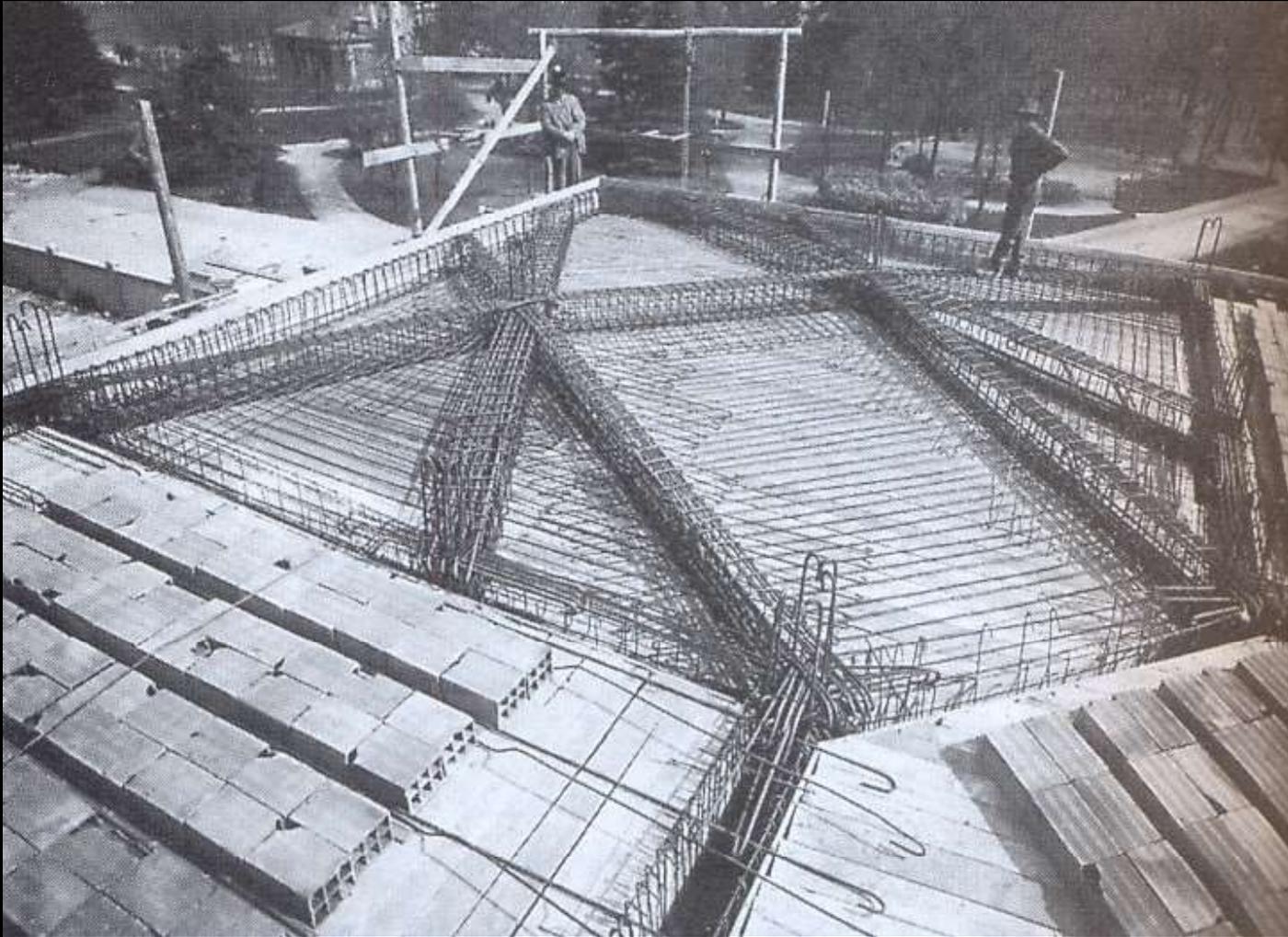


«Senza timpani, senza triglifi,  
senza acroteri. Senza musici  
cimentizi di leoni, senza tripodi  
fumanti, senza ghirlandelle  
scolpite e senza putti dipinti»

(Luigi Figini, a proposito del  
Novocomum)

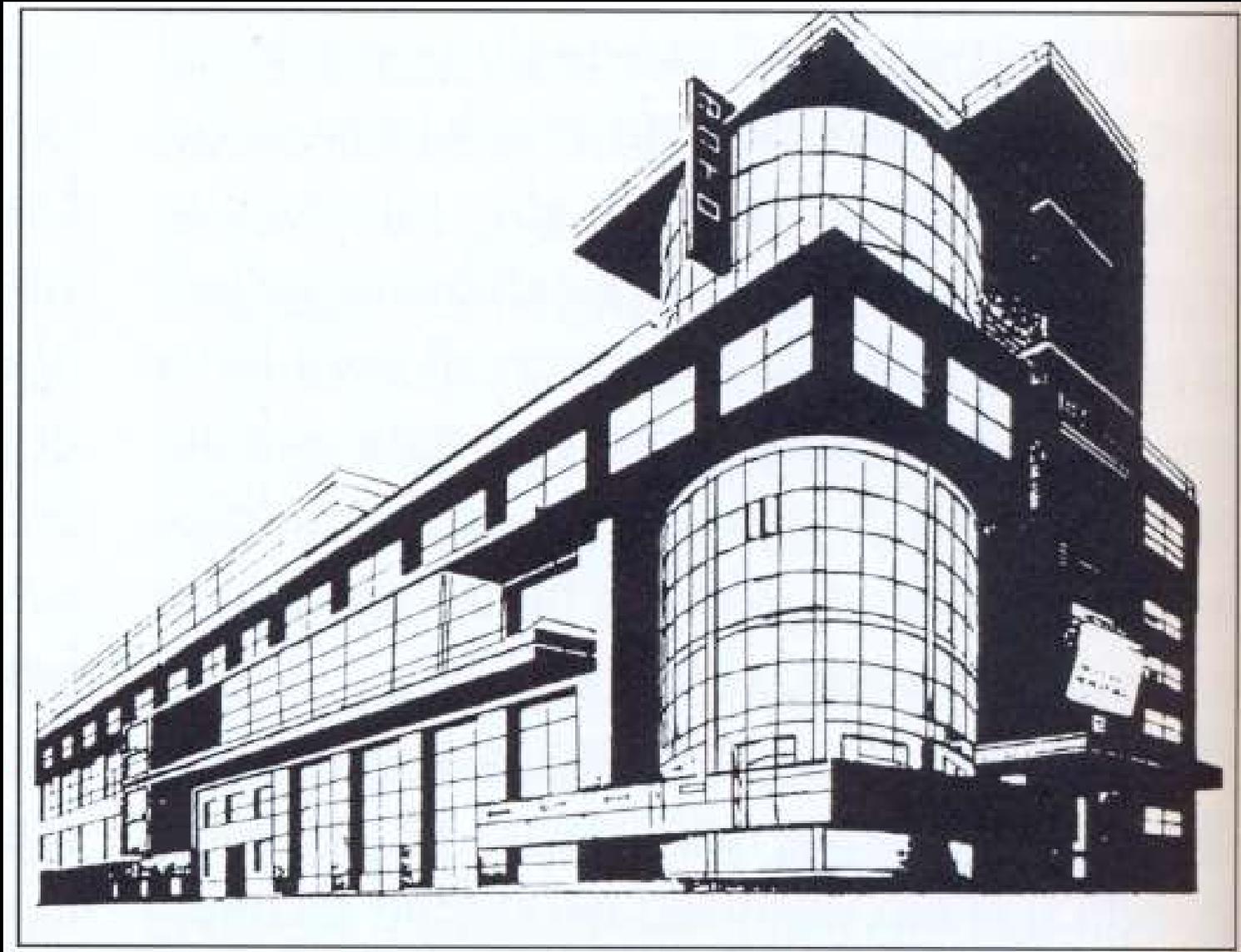


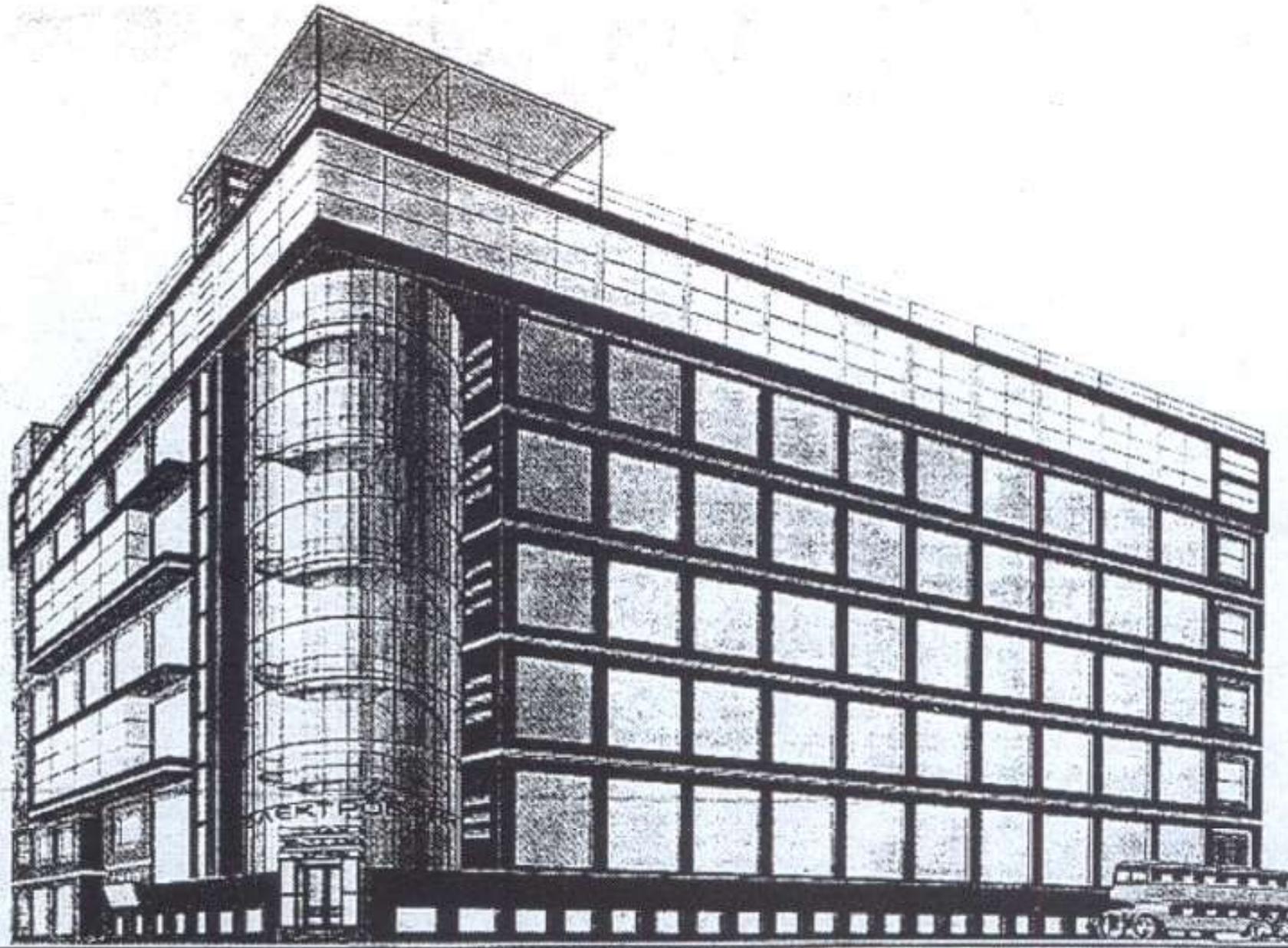




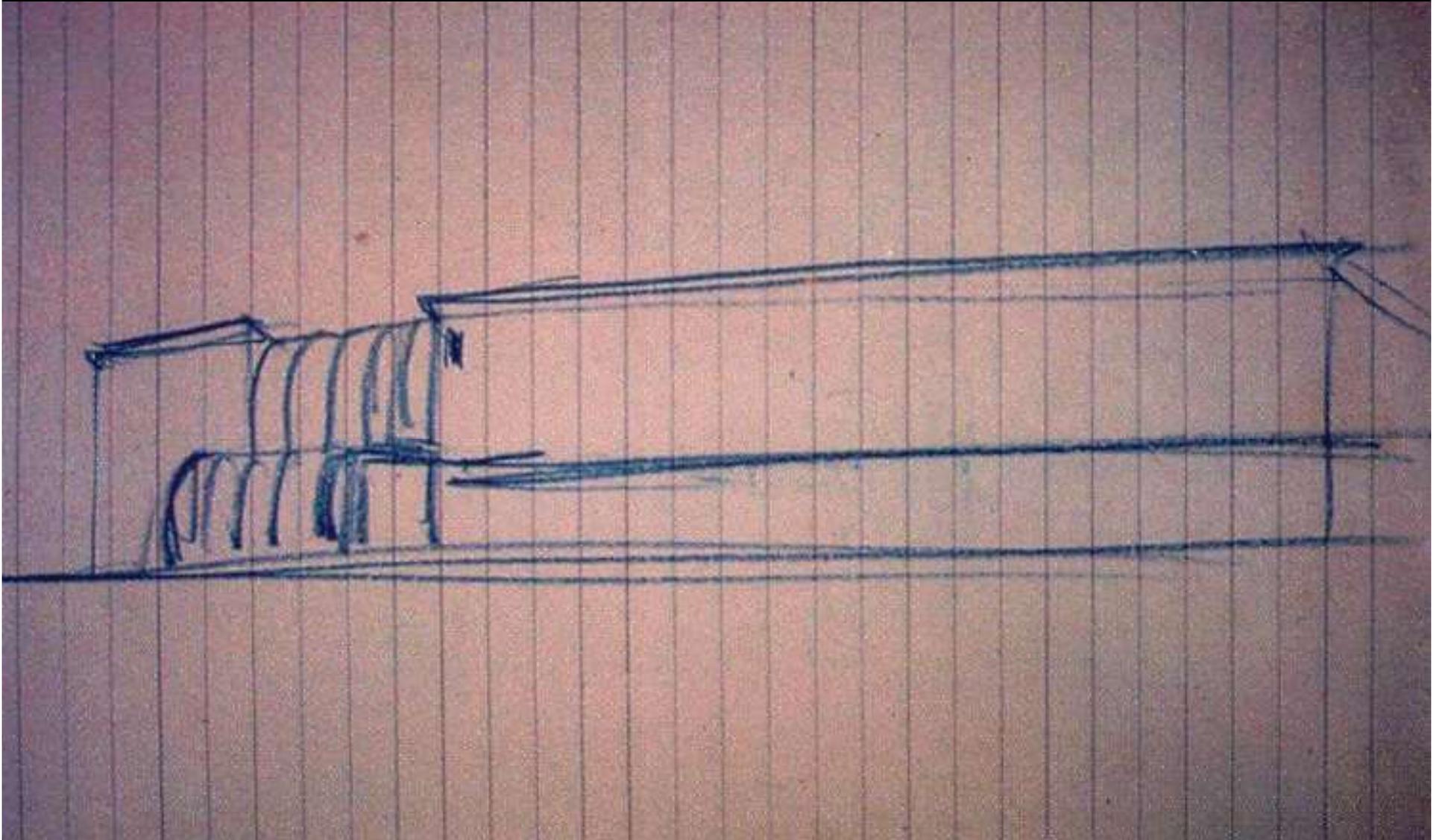
# Mosca. Club Zuyev (1928) (Ilya Golosov)

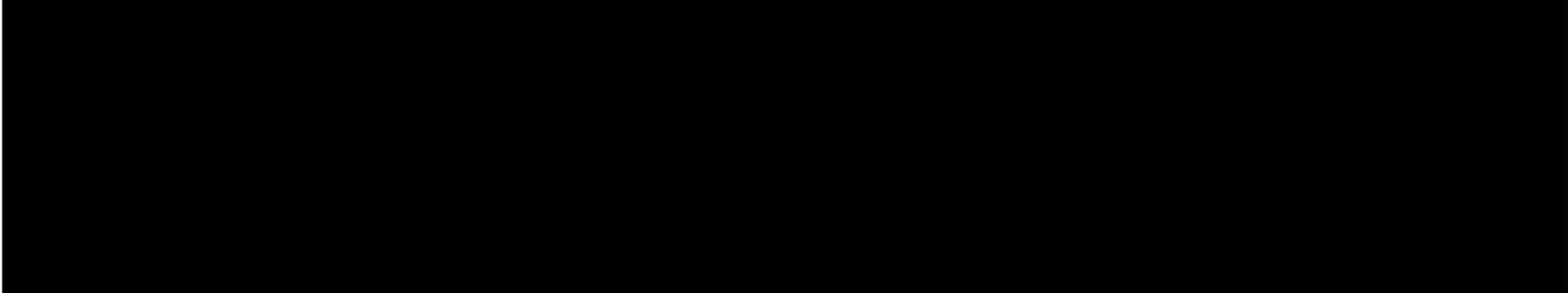
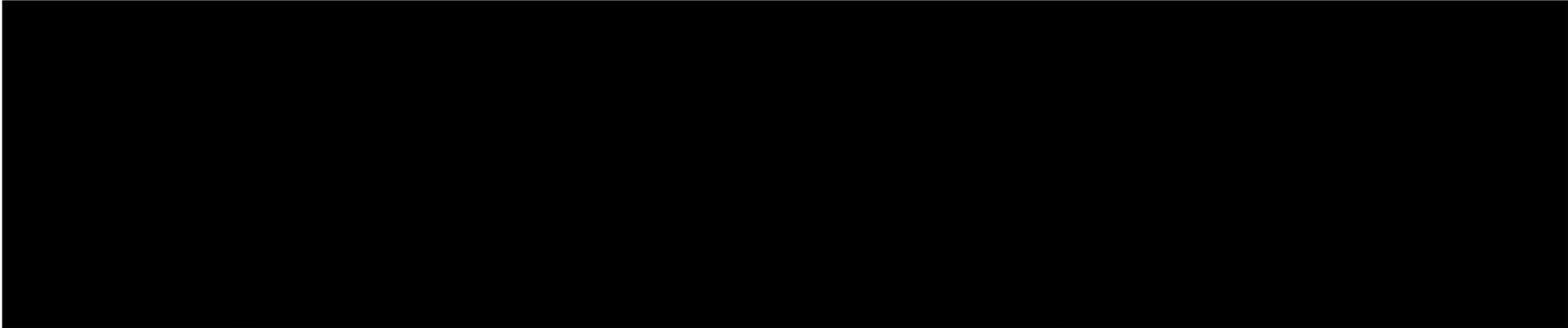






# Firenze. Stazione di S. Maria Novella (Giovanni Michelucci, 1932 - 1935)





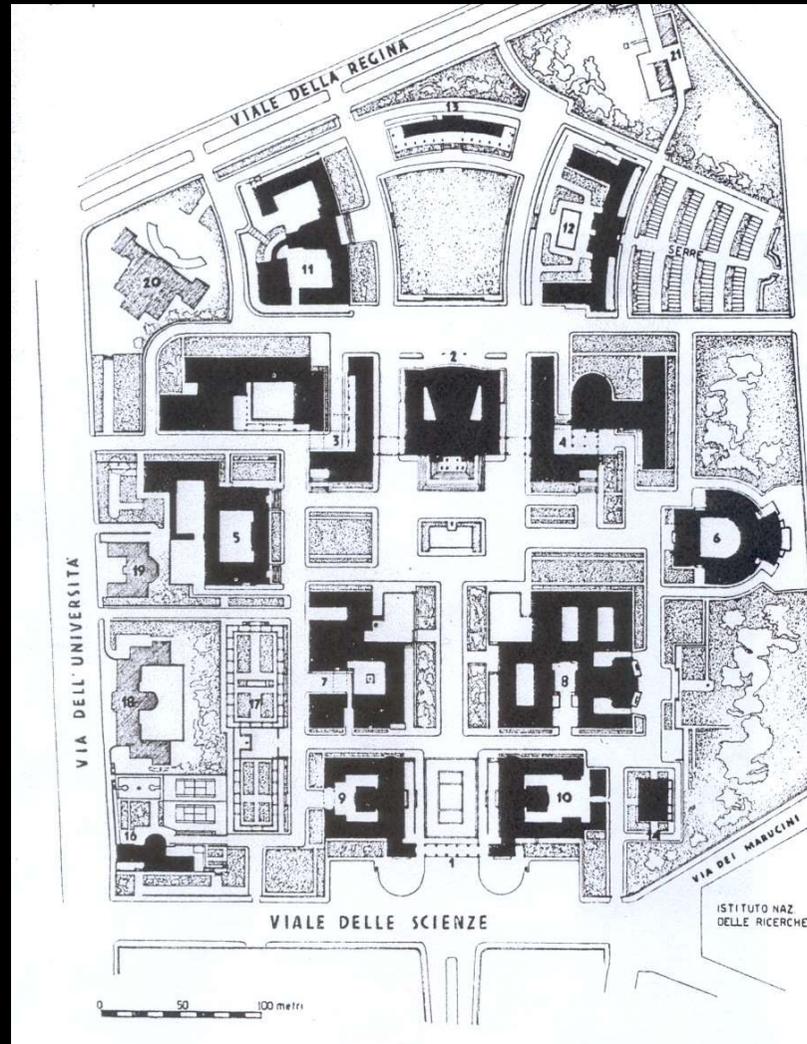








# Roma. Città Universitaria (1932-1935)



# Istituto di Fisica (Giuseppe Pagano)



# Ingresso (Arnaldo Foschini, 1884-1968)



# Rettorato (Marcello Piacentini, 1881-1960)





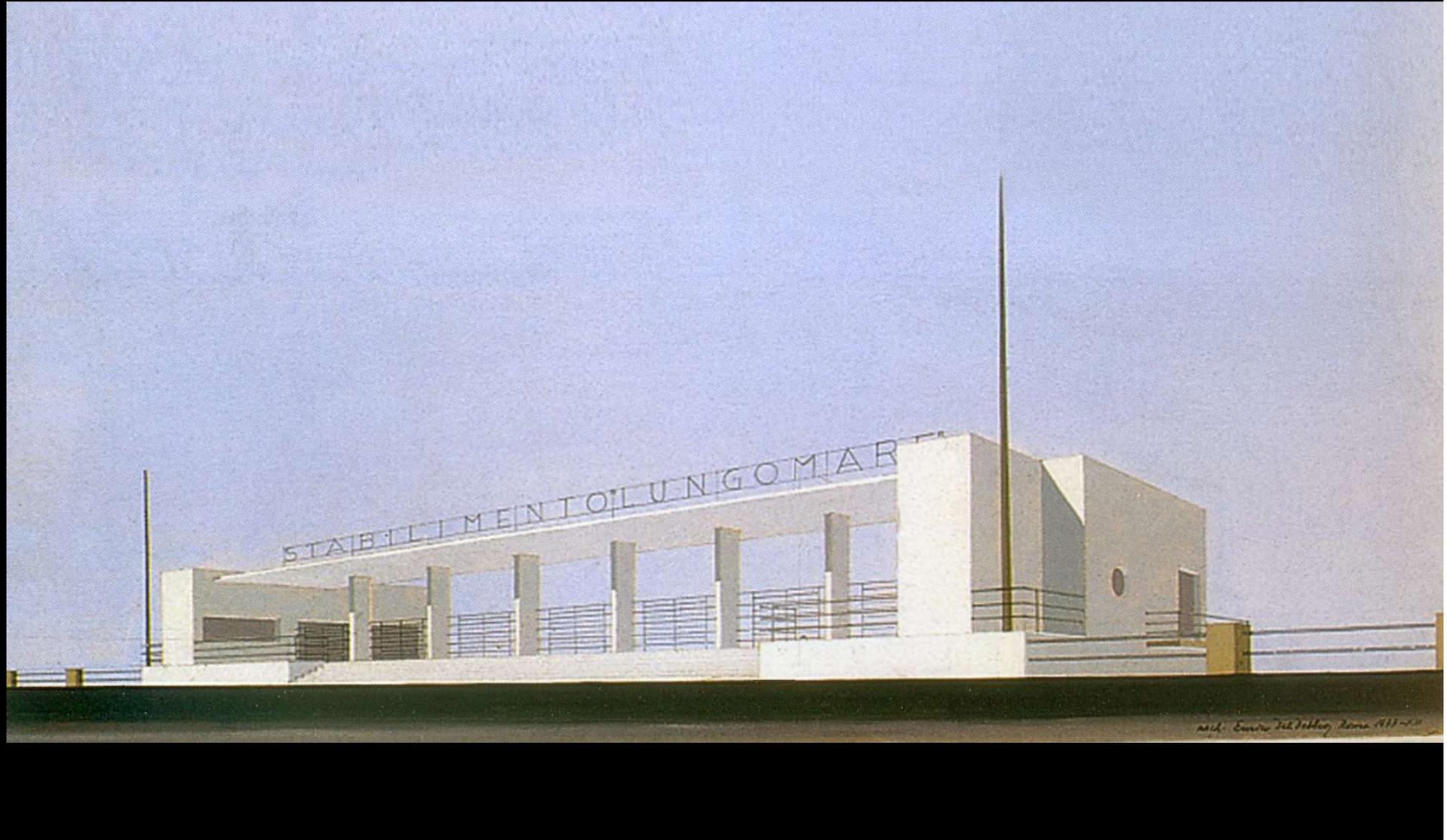
# Istituto di Geologia (Giovanni Michelucci, 1891-1990)



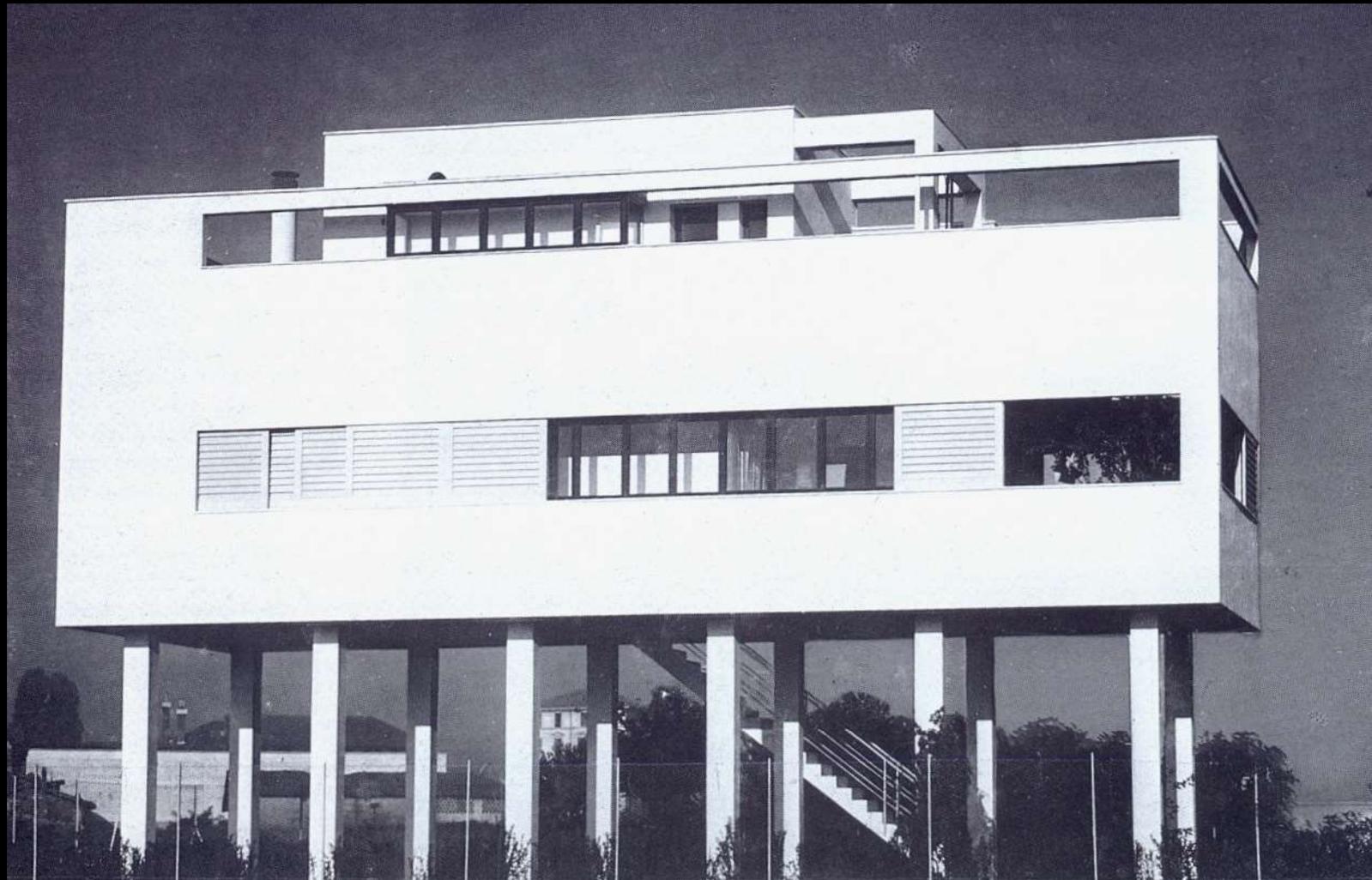
**Istituto di  
Botanica  
(Gino  
Capponi)**



# Ostia. Stabilimento Balneare "Lungomare" (Enrico del Debbio, 1933)



**Luigi Figini, Gino Pollini  
Casa al villaggio dei giornalisti  
(Milano, 1933-1934)**

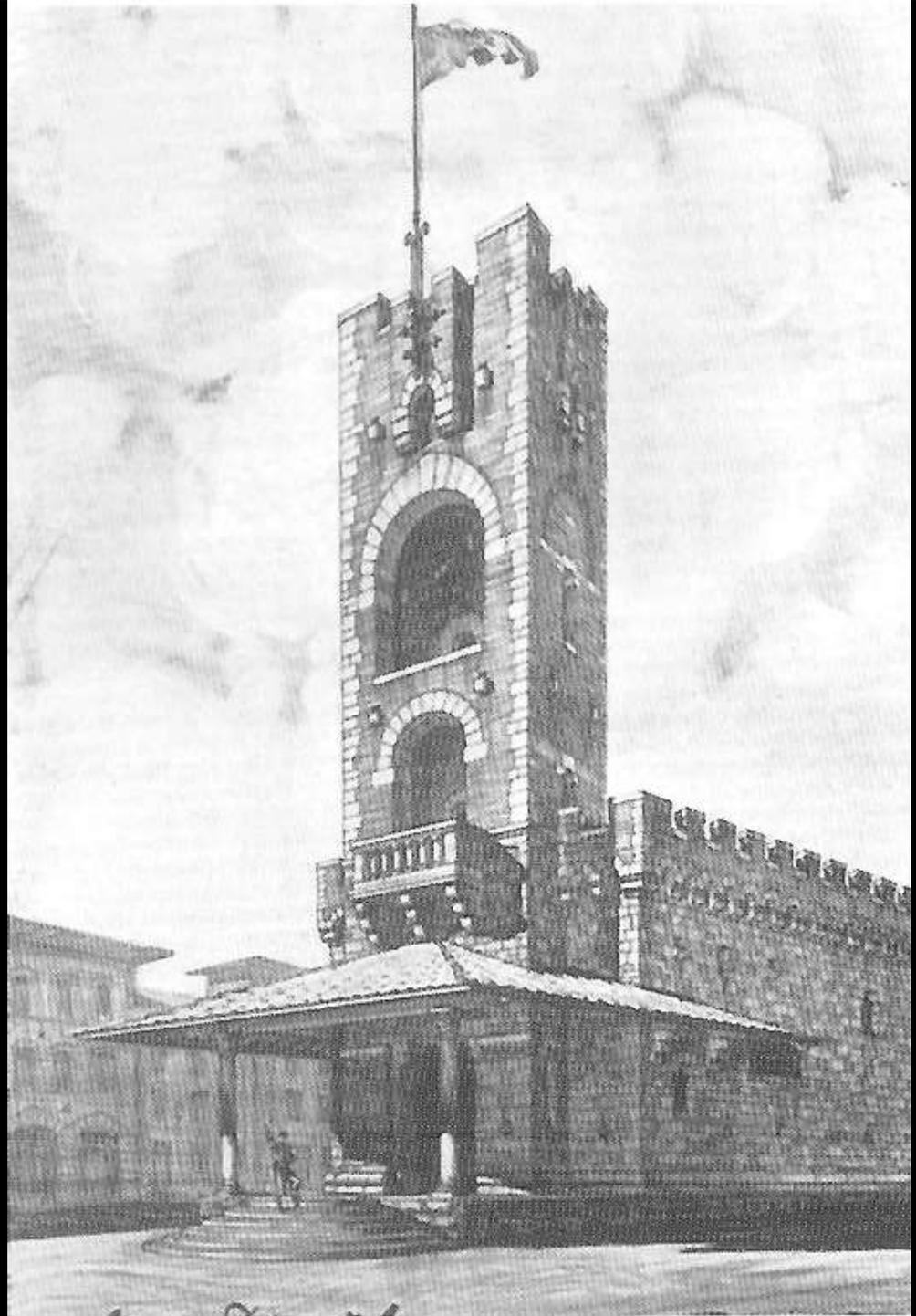


# Genova. Sede Gruppo Rionale Nicola Bonservizi (Carlo Luigi Daneri, 1938)

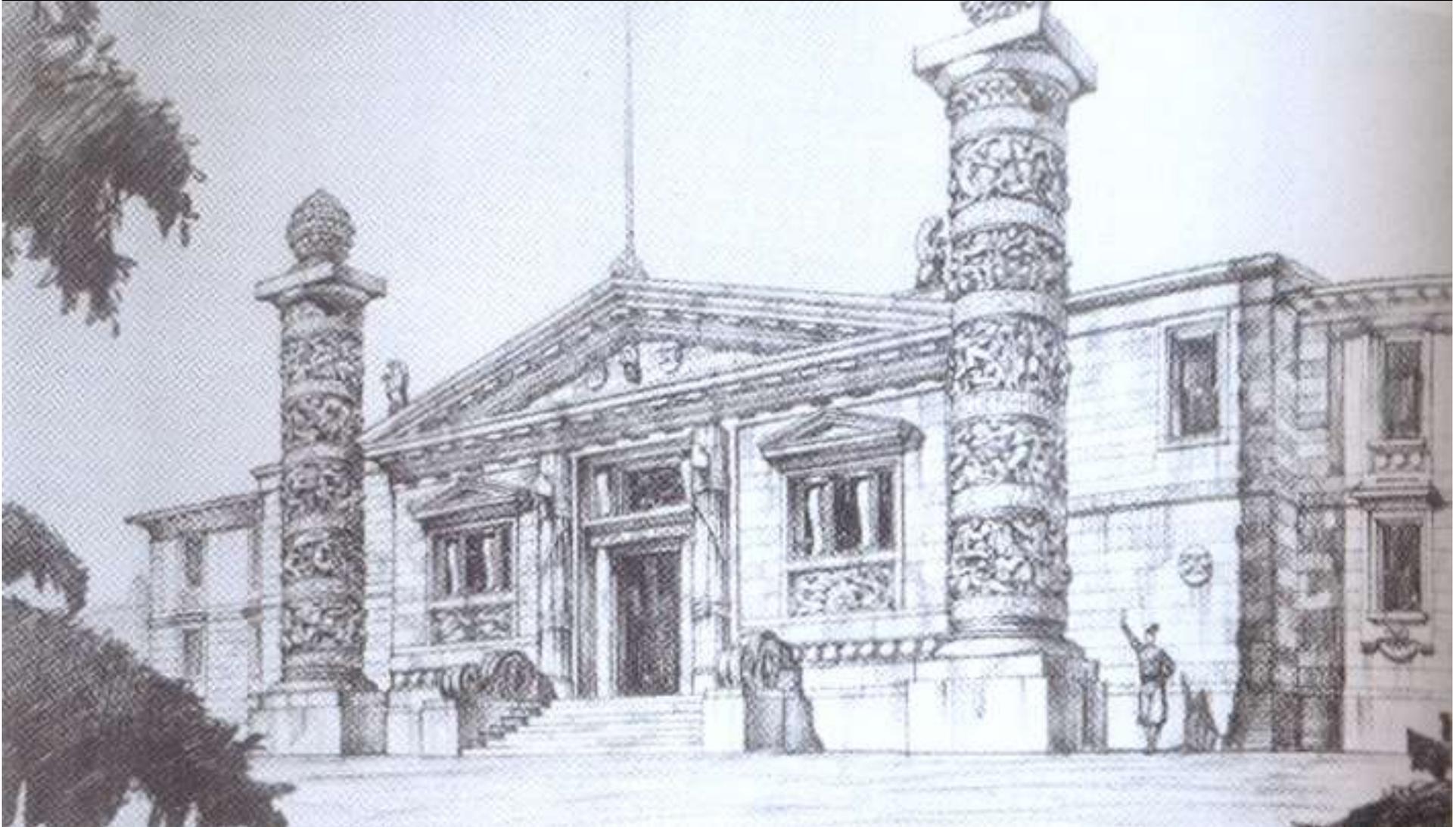




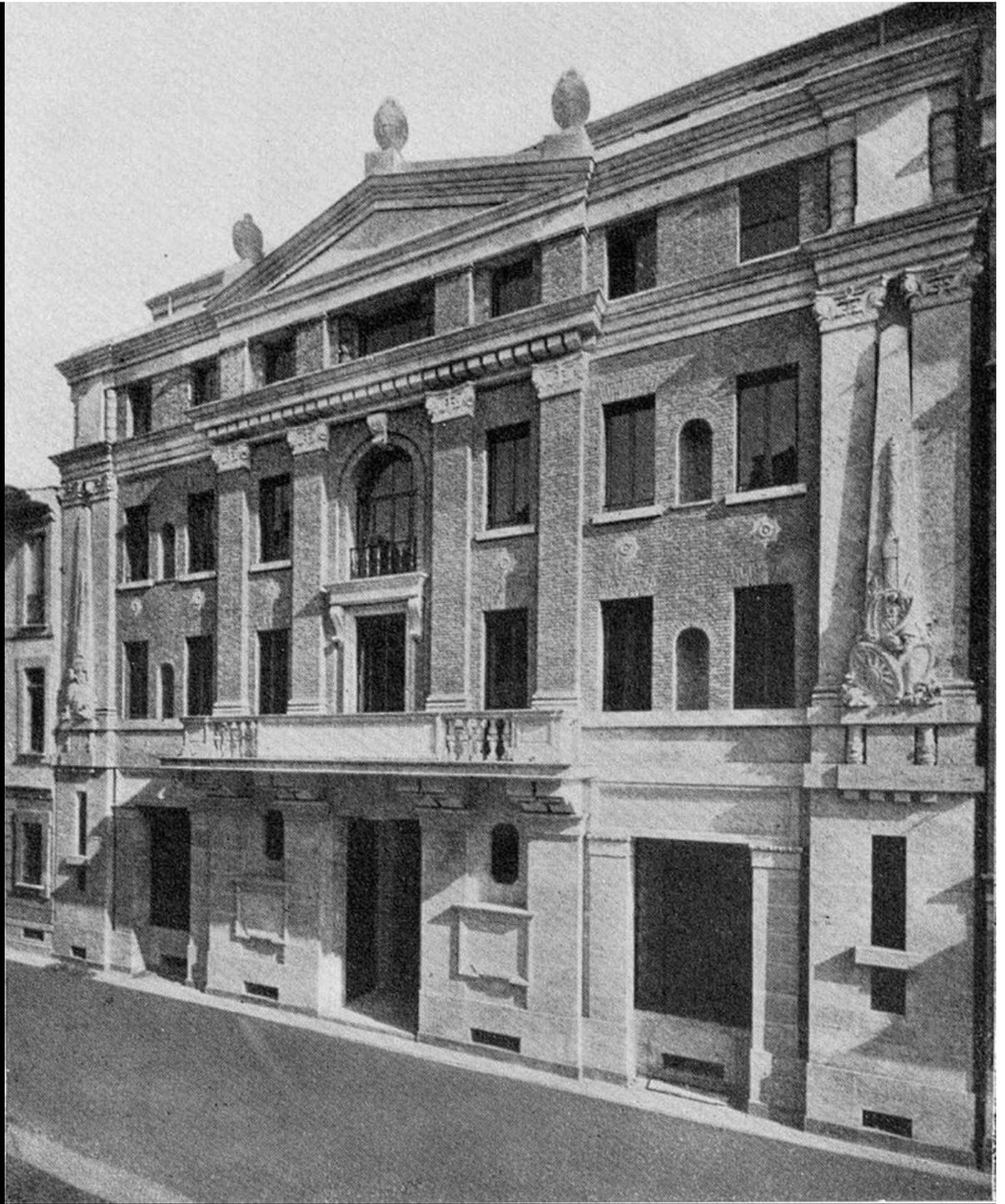
Vinci (Firenze)  
Casa del Fascio  
(1928)  
(Adolfo  
Coppedè)



# Lastra a Signa. Casa del Fascio (Adolfo Coppedè, 1927-1928)



Milano  
Casa del  
Fascio (1927)  
(Paolo  
Mezzanotte,  
1878-1969)



# “L'Assalto”

(12 marzo 1932)

## CONCORSO

Ormai, la Casa del Fascio è un'istituzione tipo, di cui nessun paese o frazione, per quanto piccola, può fare a meno; perchè è in essa che si concentrano le migliori energie del luogo, in essa si discutono gli interessi collettivi e si trova generosa e cordiale ospitalità: è dalla Casa del Fascio, anche se ristretta in una stanzuccia scrostata, che si diffonde lo spirito nuovo dell'Italia attraverso i provvedimenti del Governo fascista; è la Casa del Fascio il simbolo di un Regime in antitesi con molti governi del mondo e con tutti i governi del passato.

Con l'anno decimo, tutte le località abitate dovrebbero disporre di una spaziosa e serena Casa del Fascio. E si desidererebbe che tutte le Sedi assumessero una loro inconfondibile fisionomia architettonica tale da farle immediatamente distinguere, senza l'aiuto compiacente di scritte o di emblemi. Anche il Palazzo Comunale e la Chiesa sono architetture « tipo »; anche le officine, e fra esse, in particolare, per esempio, le fornaci e gli altiforni, portano impressa nelle loro forme la destinazione funzionale.

Eppure non si trovano due Palazzi comunali, o due chiese, o due officine, uguali fra di loro, per disposizioni di volumi, per forme, per misure. Orbene la Casa del Fascio deve distinguersi, a distanza, allo stesso modo del campanile, del Comune, della Chiesa. È ora che si finisca di costruire sedi di organizzazioni fasciste nei vari stili tradizionali, come se il Fascismo non fosse che un'umile filiazione di antiche idee politiche e morali, o come se fra l'epoca nostra e quelle dei nostri avi non fossero passati secoli e secoli densi di vicende distruttrici e rinnovatrici. Dobbiamo sentirci orgogliosi del nostro tempo e immedesimarci in esso perchè la nostra vita è irrimediabilmente legata al suo sviluppo.

Non più Case del Fascio ibride e insignificanti. Mussolini ha ridato dignità perfino alle forme esteriori della gerarchia: perchè la Casa del Fascio non deve vestirsi di forme architettoniche che di per se stesse sian ambasciatrici della nostra fede?

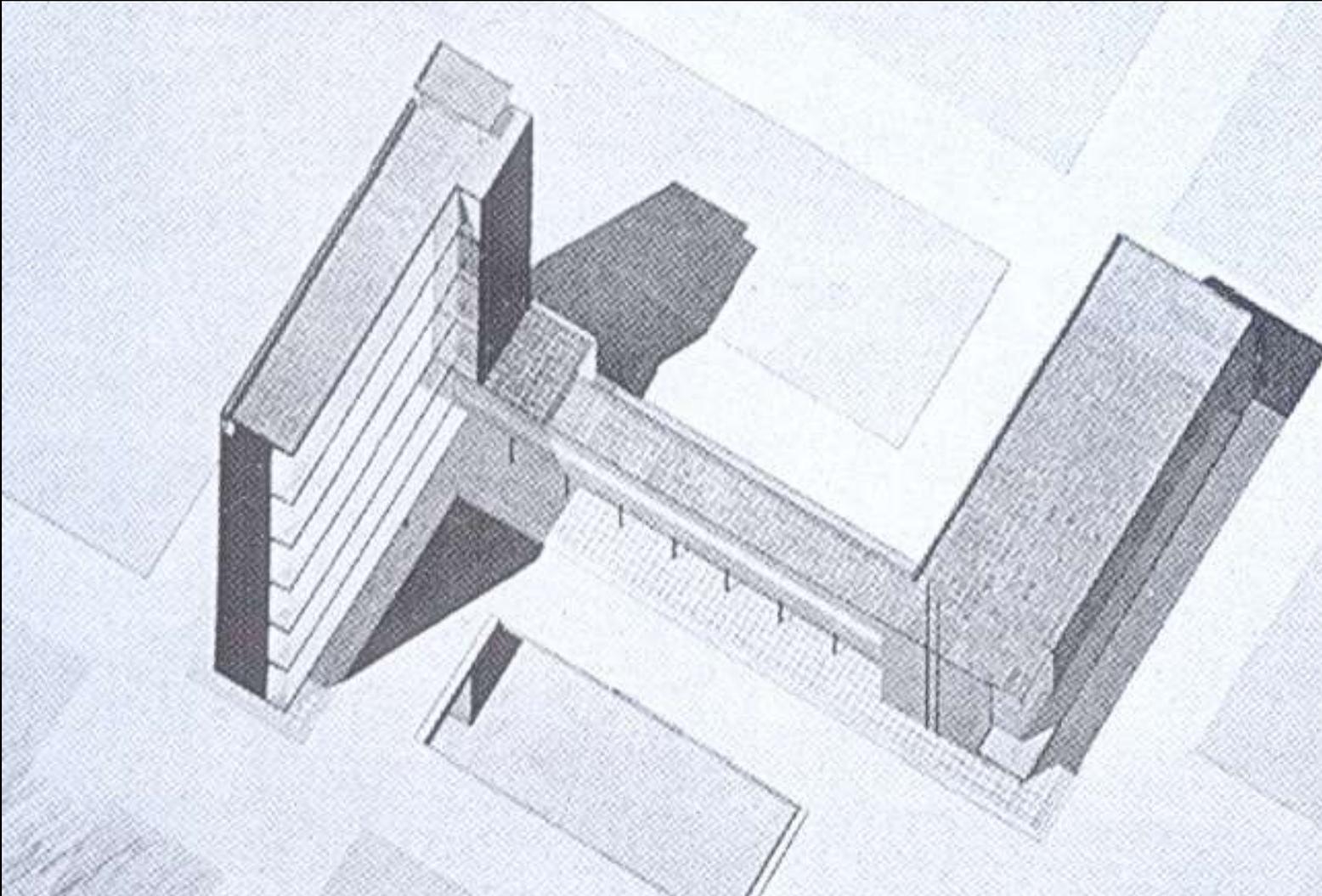
Ci rivolgiamo ai giovani delle Scuole Sup. d'Architettura, perchè è da essi che possono uscire idee originali. Li invitiamo, pertanto, a studiare, sin da ora, il progetto di concorso che presentiamo, e a cercare di risolverlo fuori degli schemi consuetudinari.

Fra giorni verrà pubblicato un preciso programma e le adesioni ricevute per questa nostra iniziativa.

**Concorso fra gli studenti delle Scuole Superiori d'Architettura del Regno per tre tipi di Case del Fascio:**

1. per paese dai 5.000 ai 10.000 abitanti
2. per cittadina dai 10.000 ai 50.000 abitanti
3. per città non superiore ai 300.000 abitanti

# Concorso Casa del Fascio. Progetto (Cesare Pea, Angelo Bianchi)

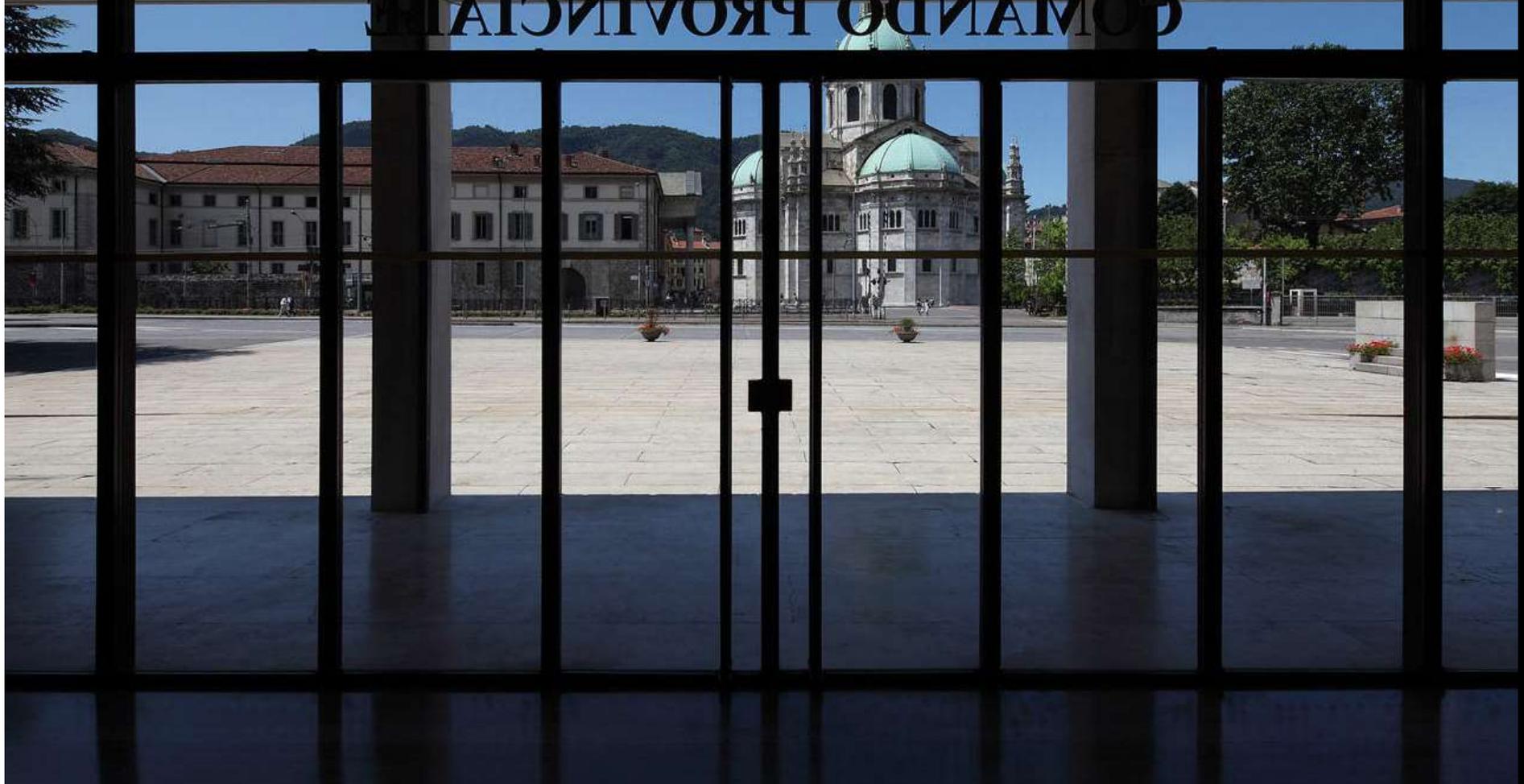


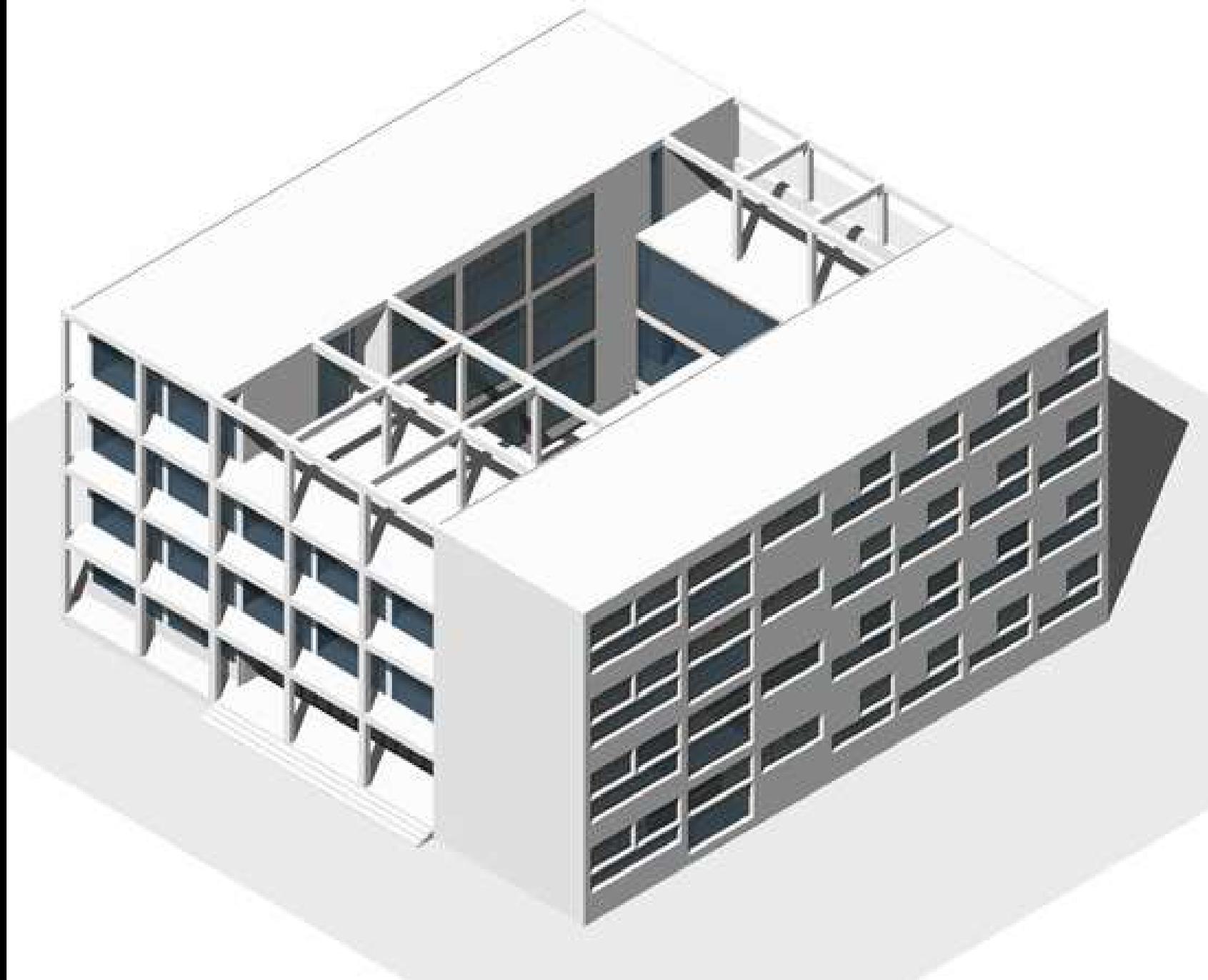
# Como. Casa del Fascio (1932-1936)

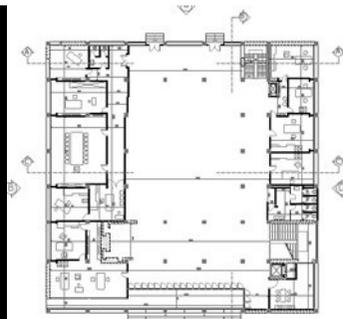




GUARDIA di FINANZA  
COMANDO PROVINCIALE



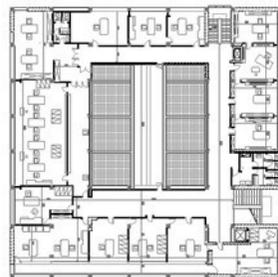




Piano terra



Primo piano



Secondo piano



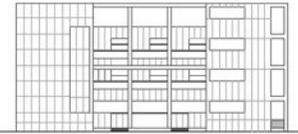
Terzo piano



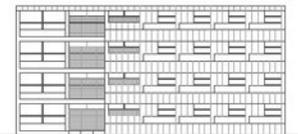
Prospetto A



Prospetto B



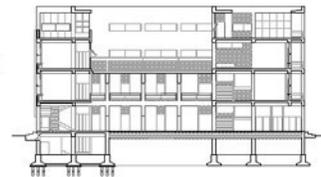
Prospetto C



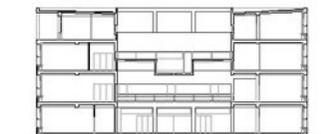
Prospetto D



Sezione A-A'

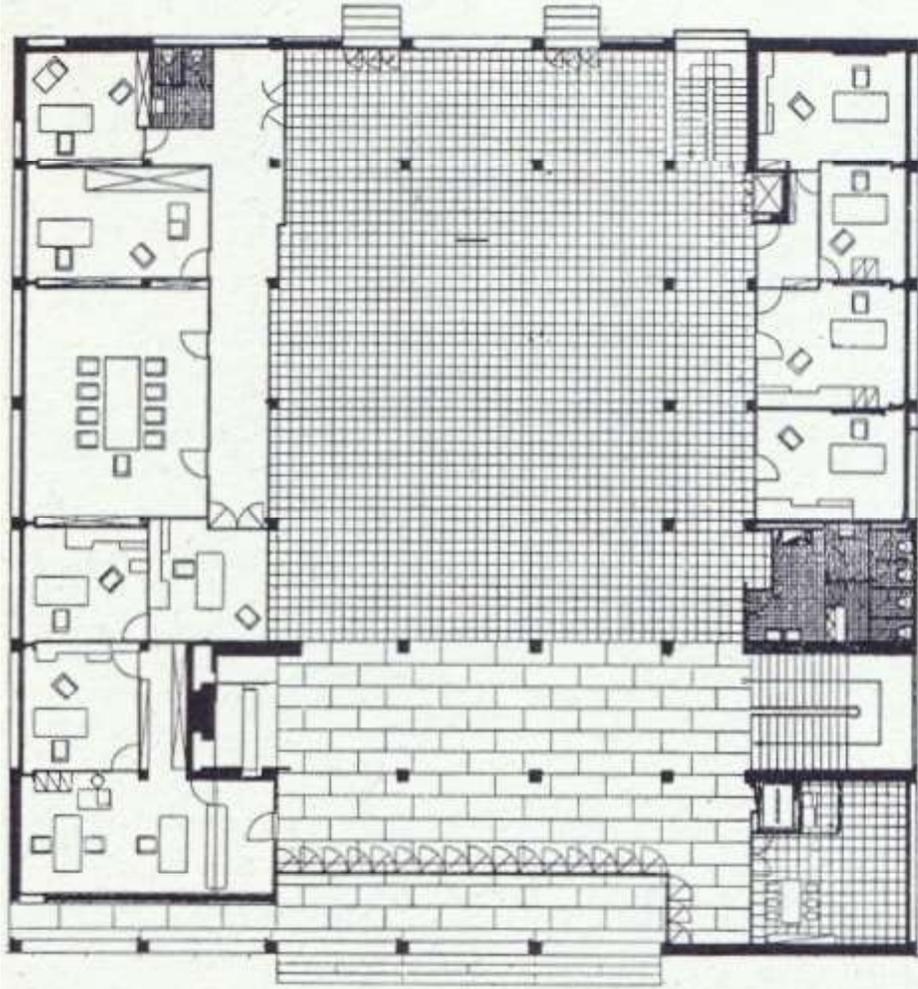


Sezione B-B'

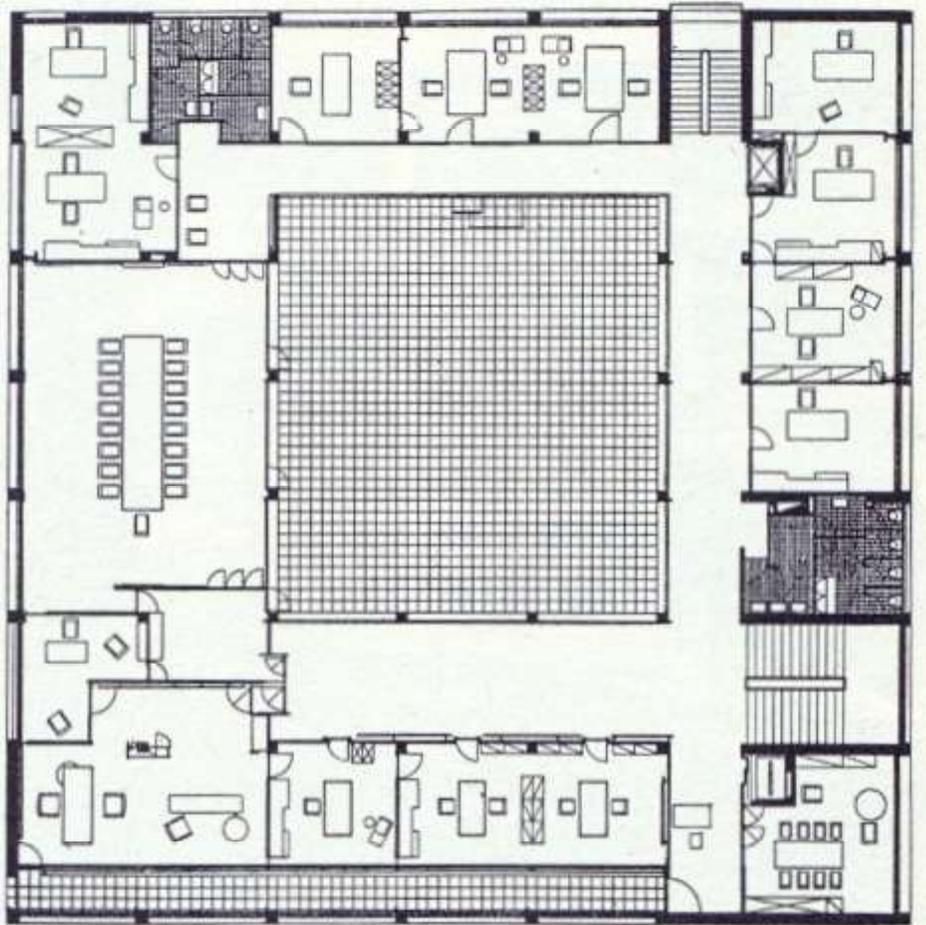


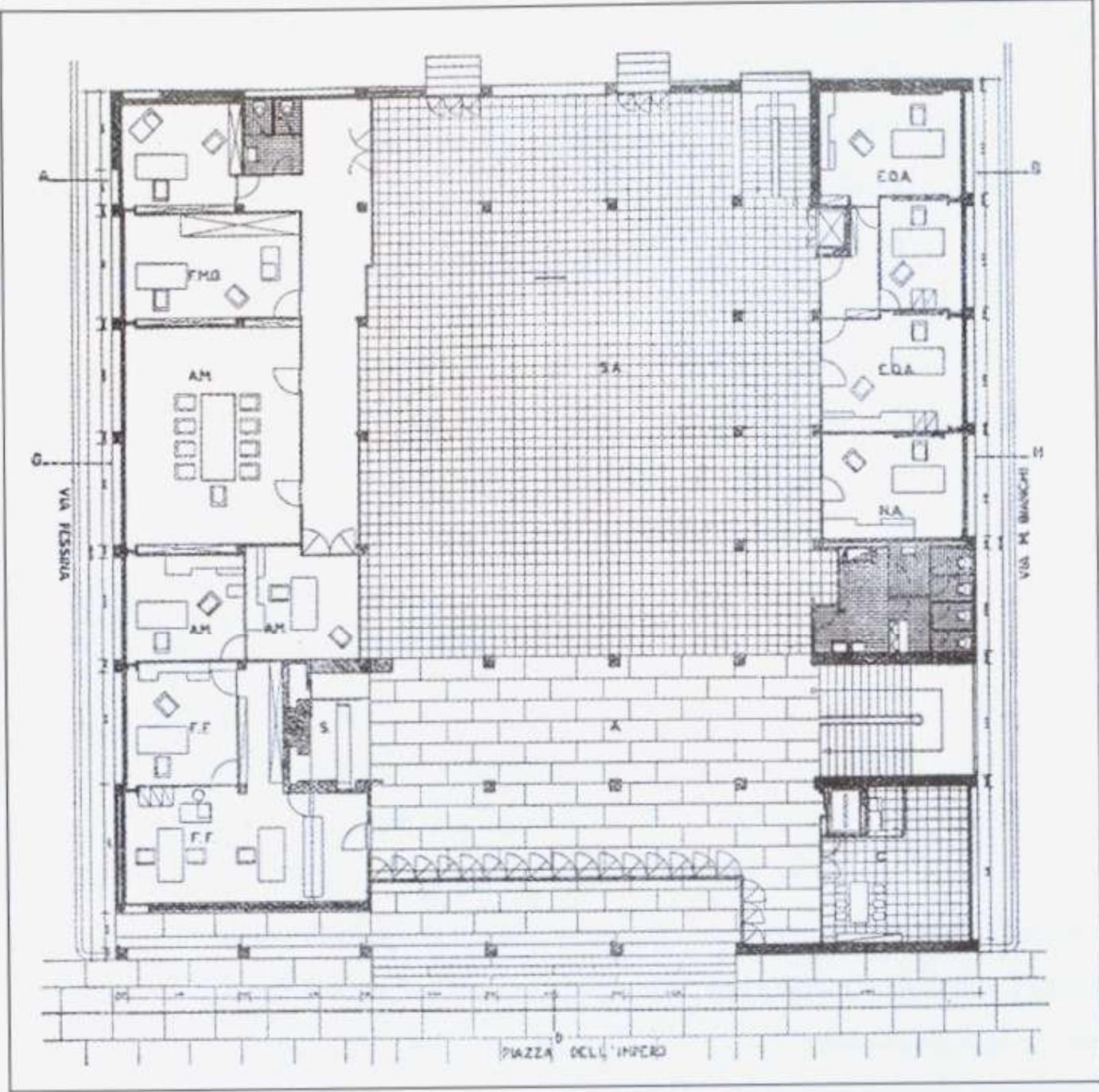
Sezione C-C'



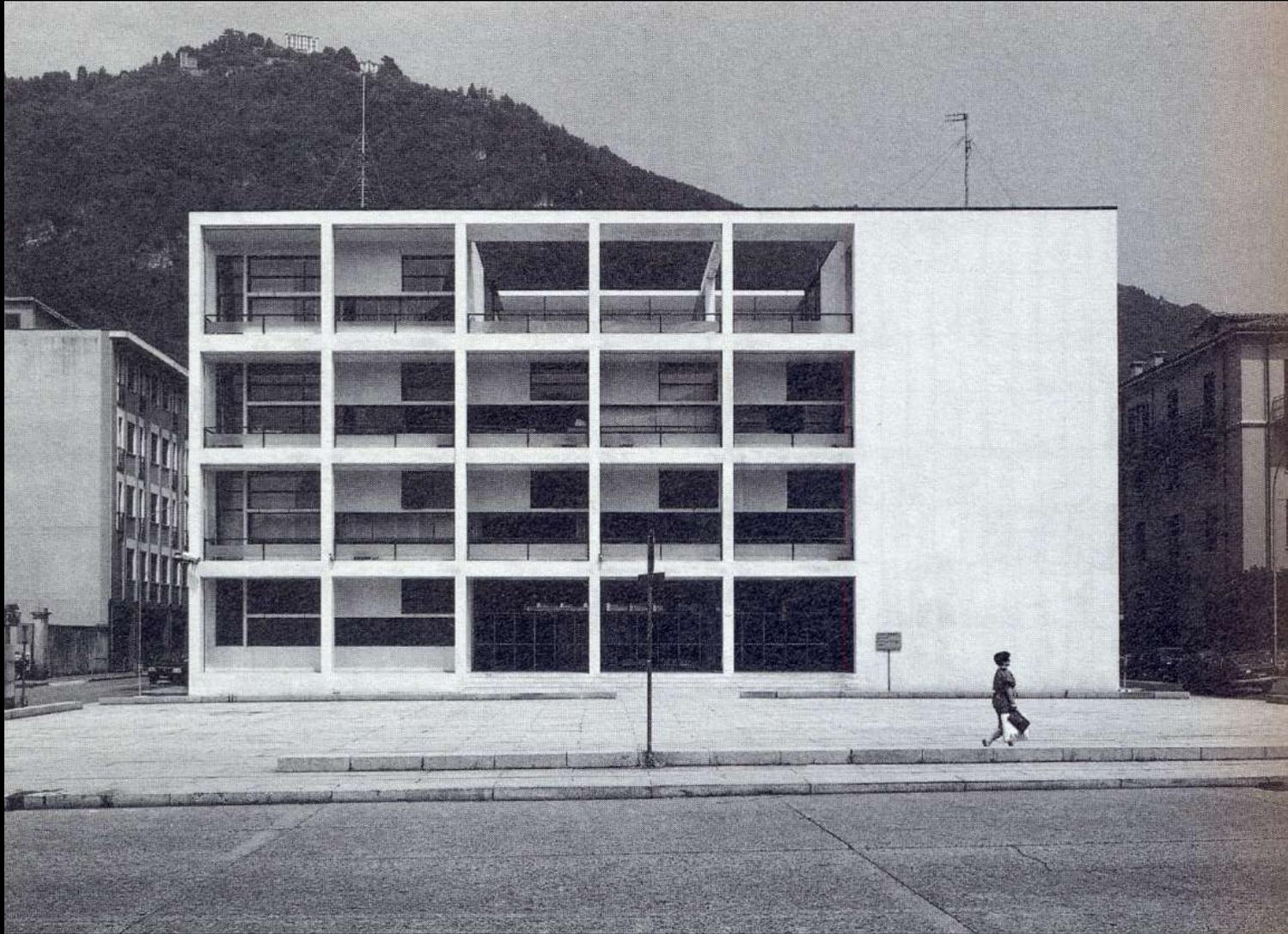


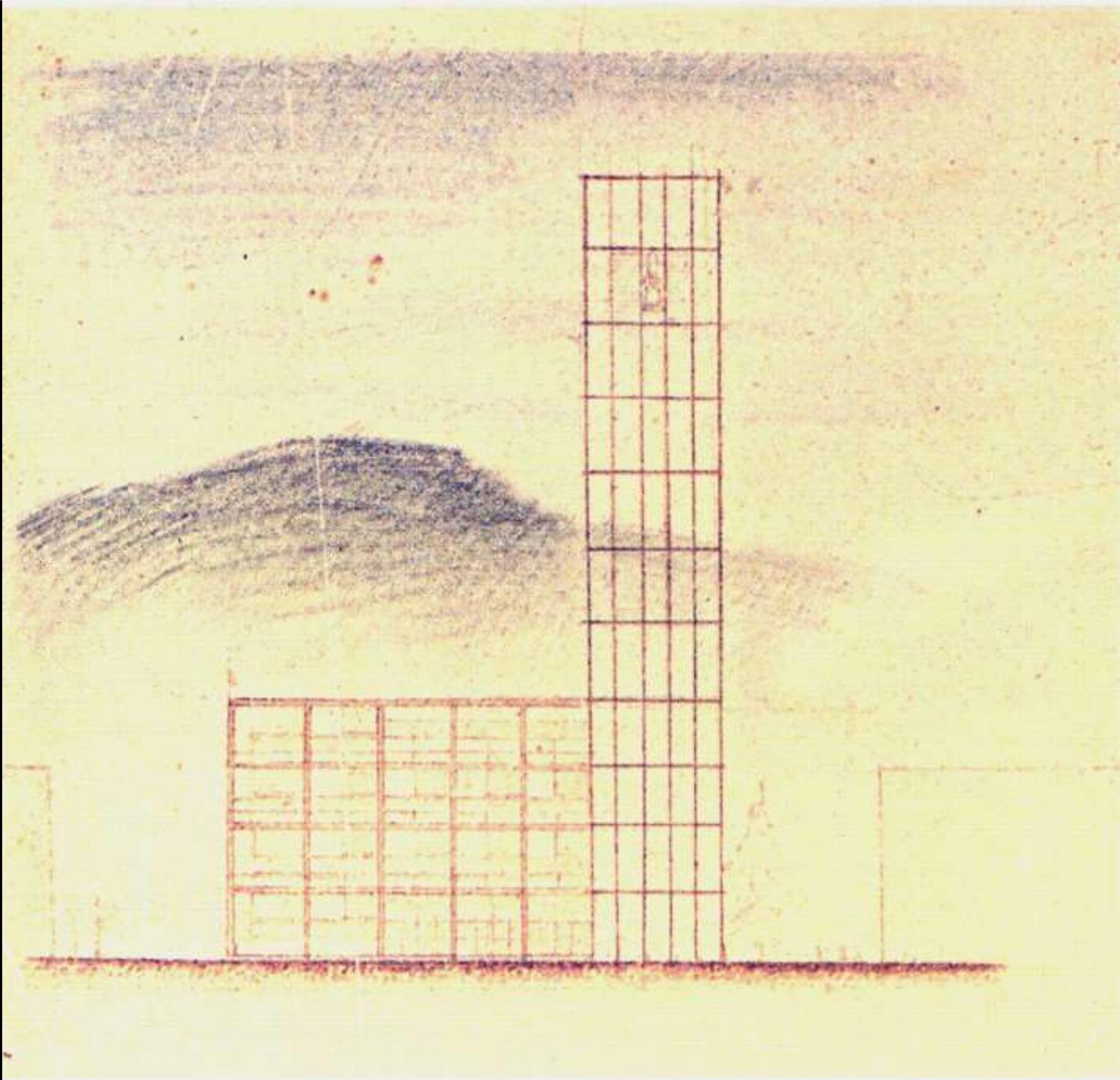
12

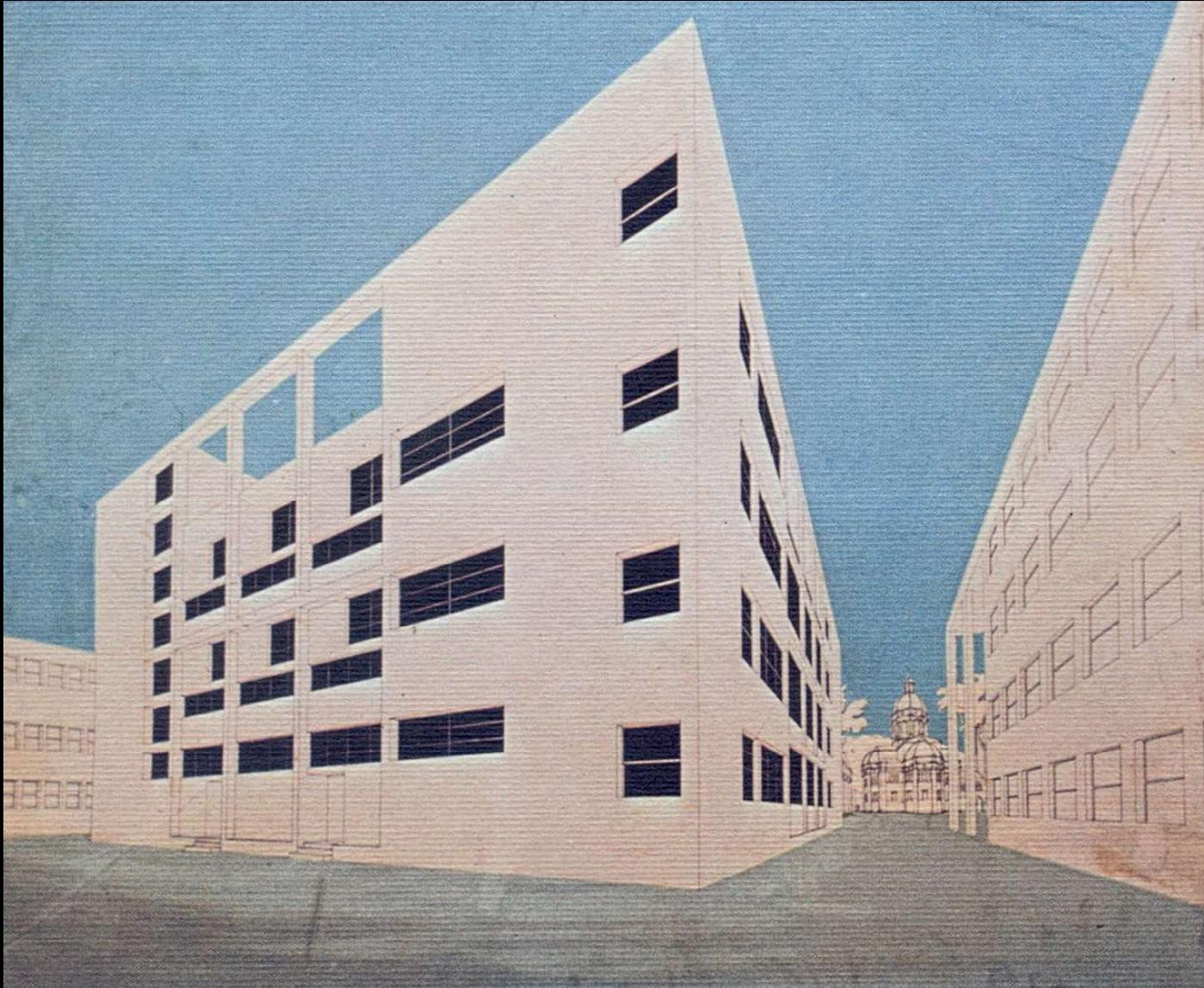


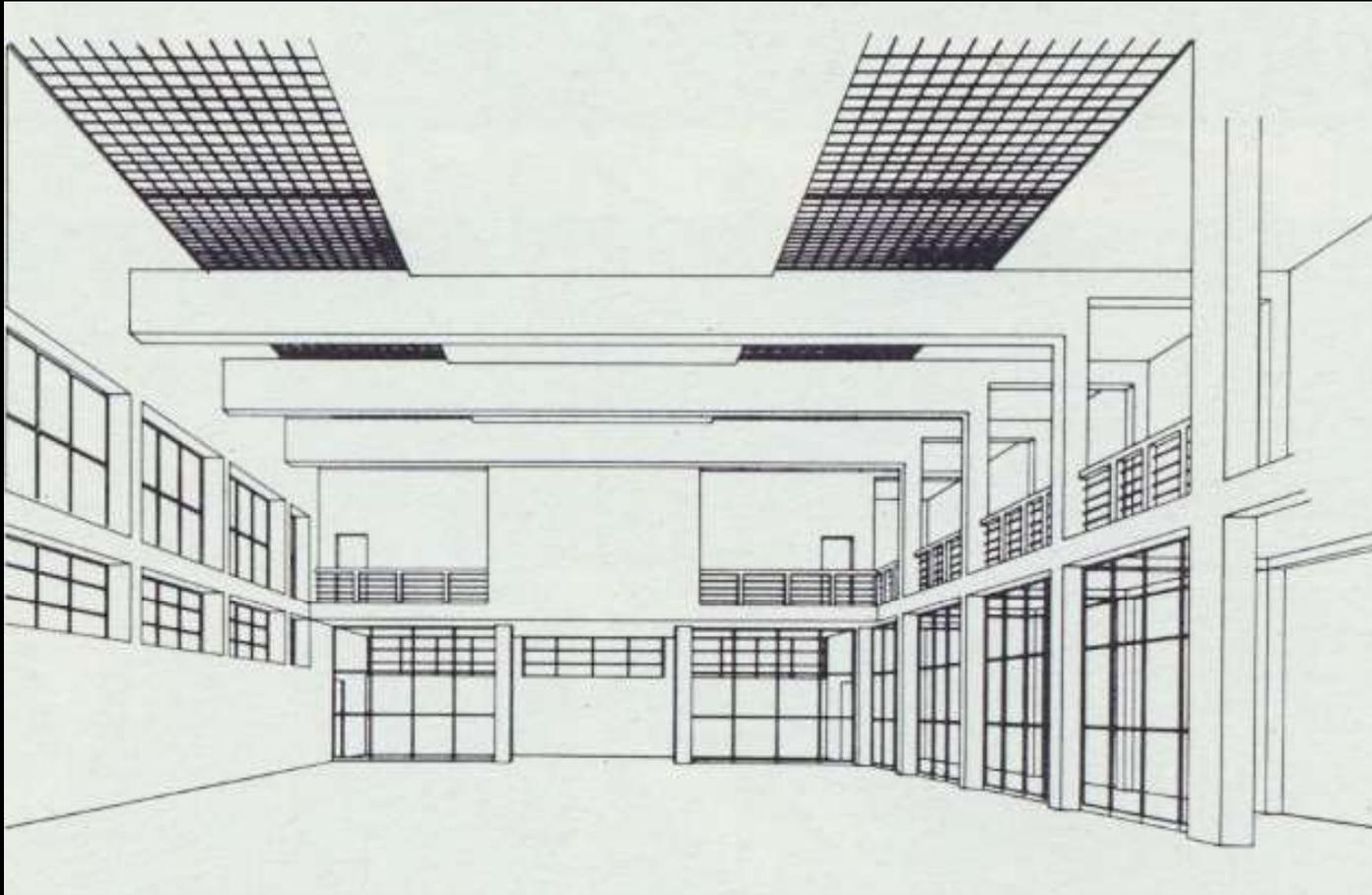












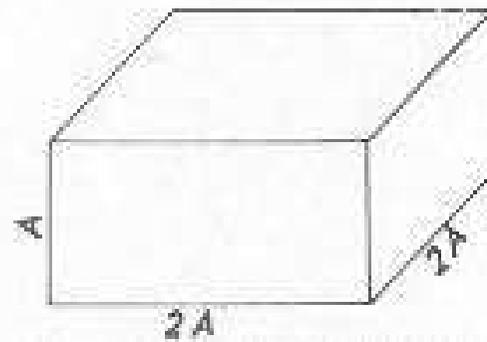








RETTANGOLO DELLA  
FACCIATA

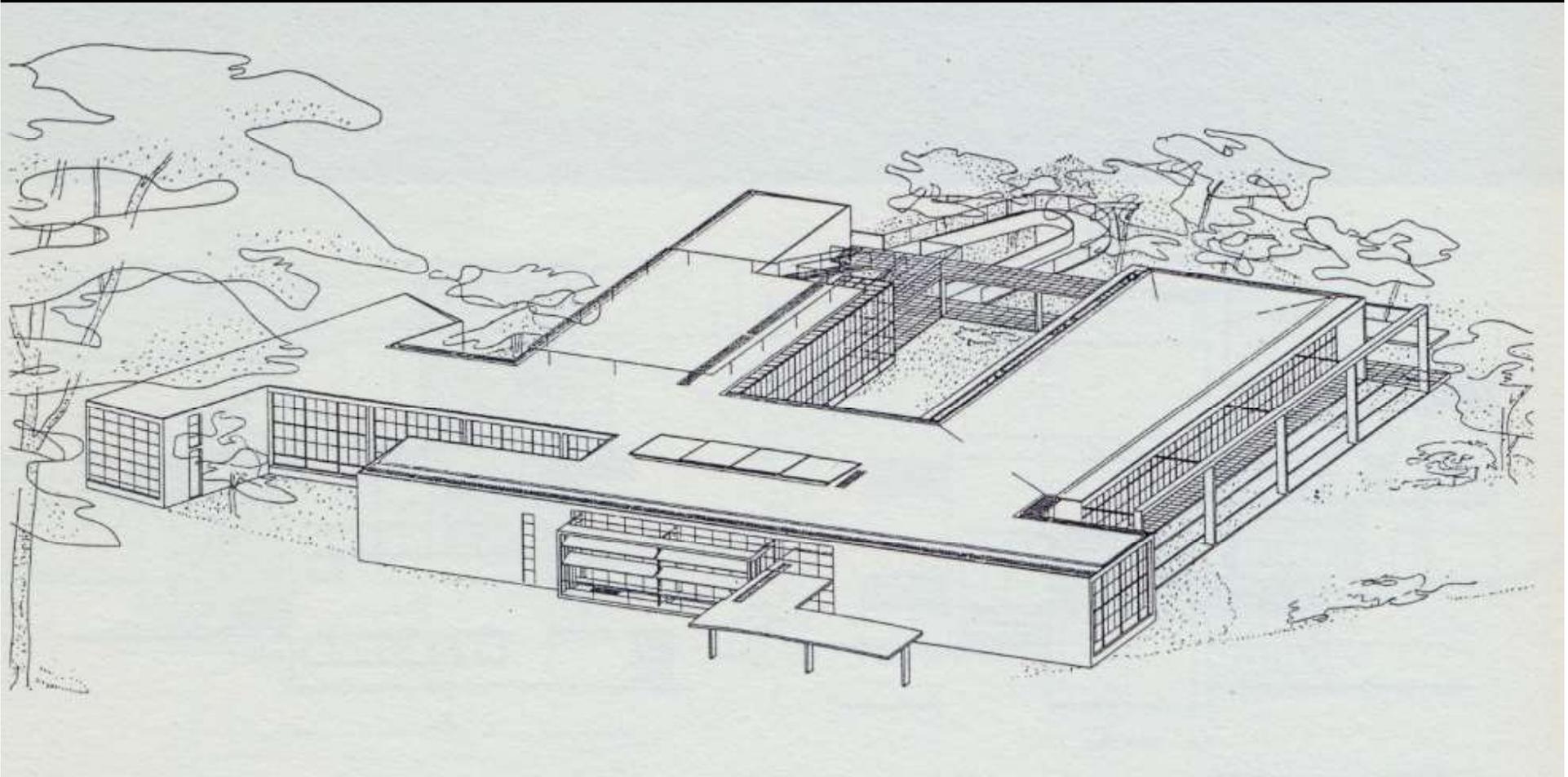


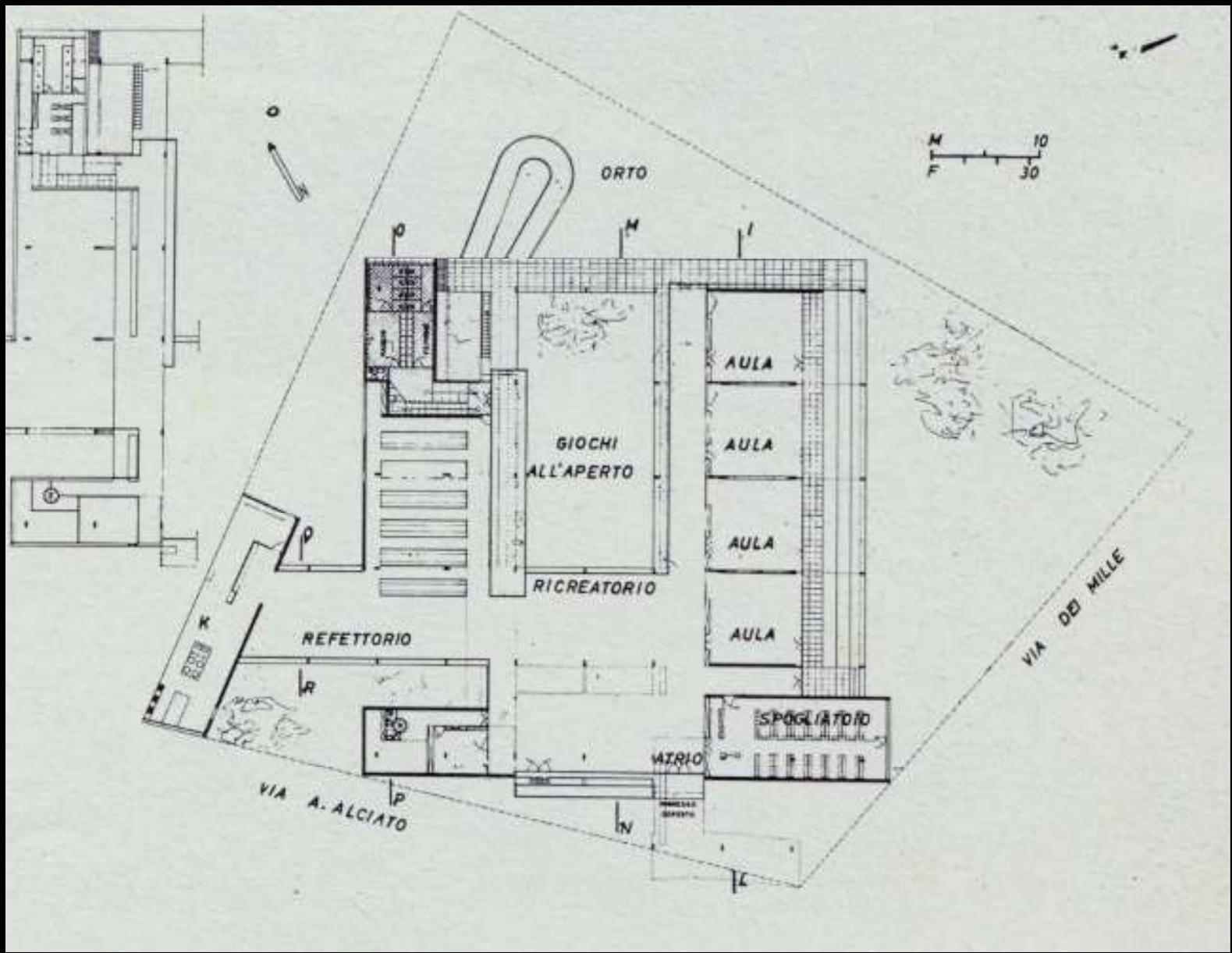
PARALLELEPIPEDO DELLA MASSA  
DEL FABBRICATO

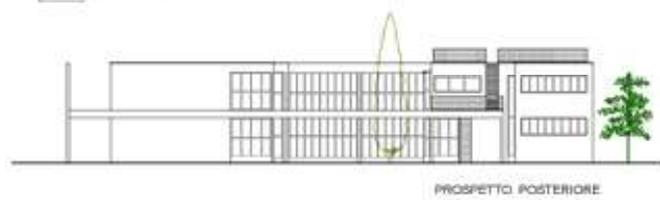
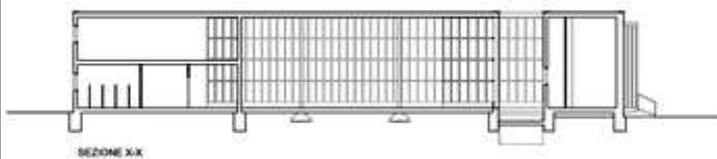
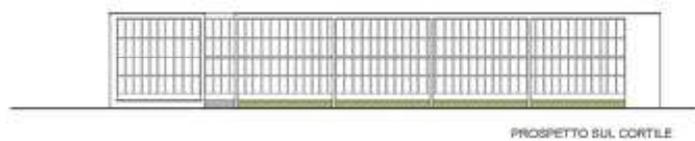
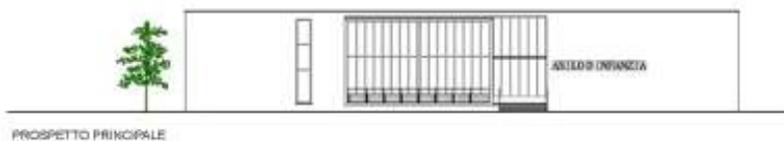
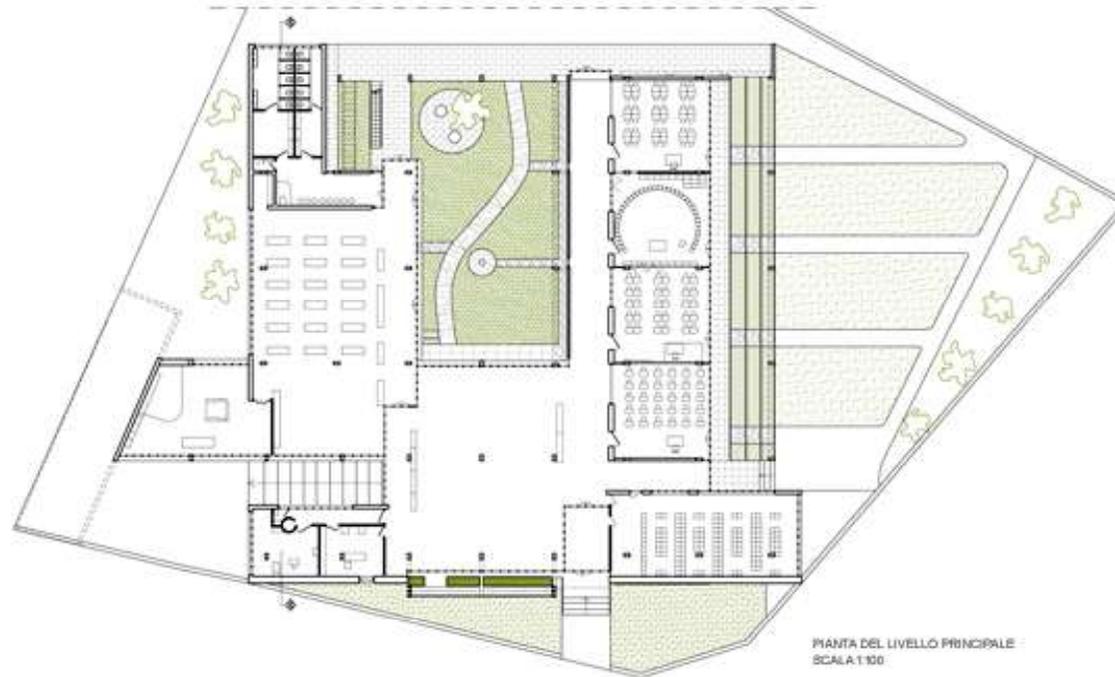
$A = 15.60 \text{ m.}$

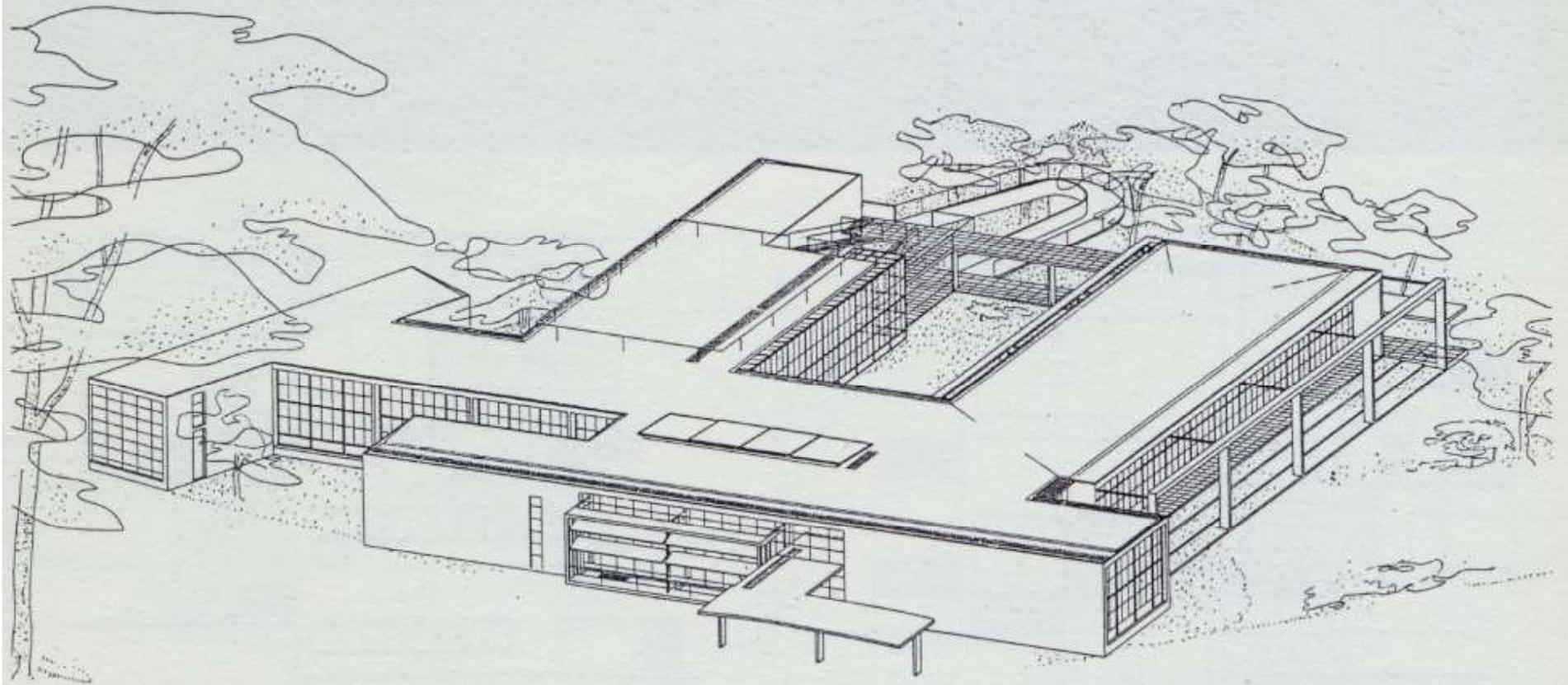
**“Se vogliamo che l’architettura italiana proceda entro una strada capace di sviluppi morali ed estetici, è necessario non con sensibilità aristocratica od eccentrica, ma dobbiamo desiderare di essere anonimi. In caso contrario, dovremmo rassegnarci a prepararci ad un seicentismo del funzionale”  
(G. Pagano)**

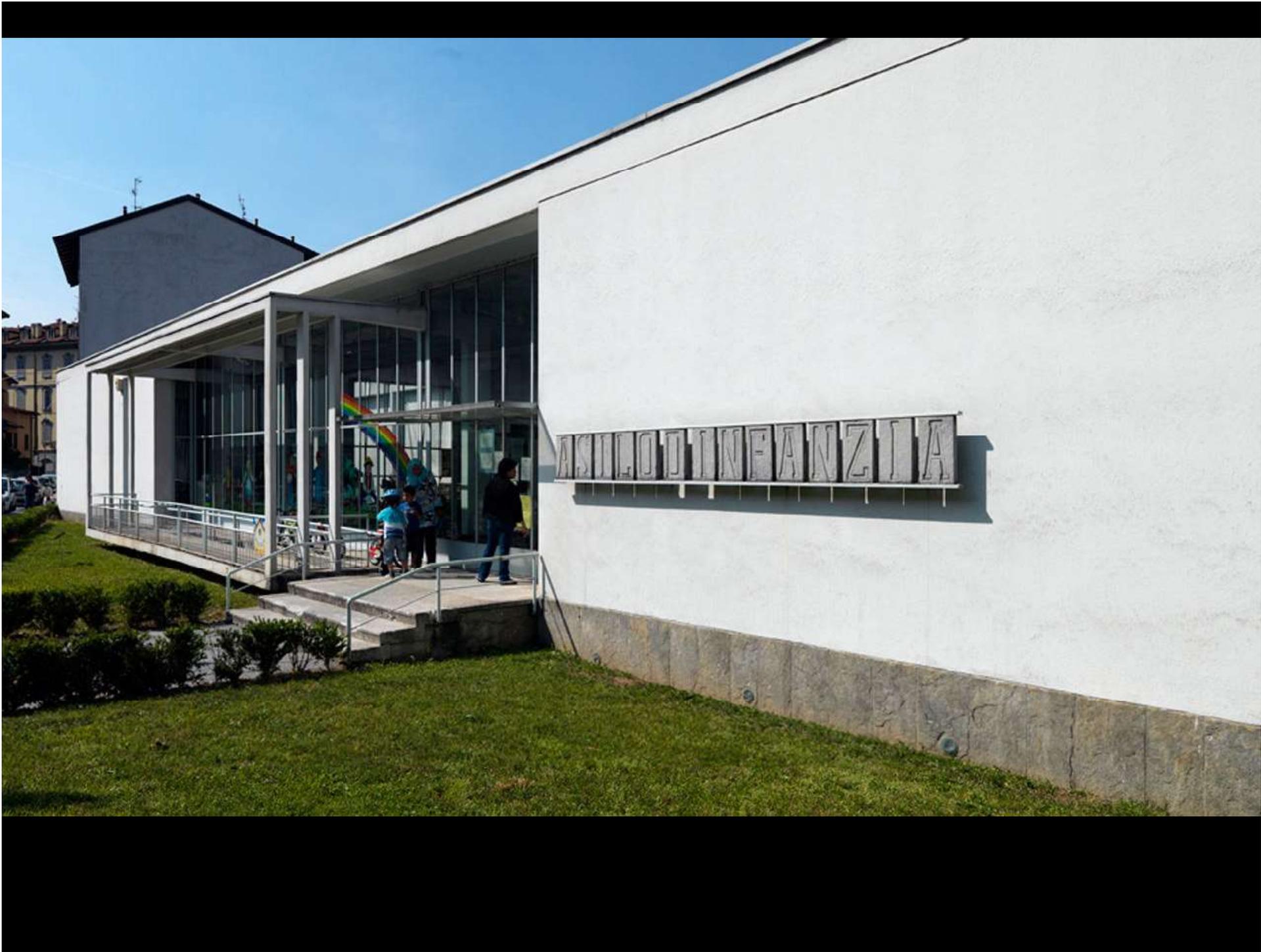
# Como. Asilo Sant'Elia (1936-1937)































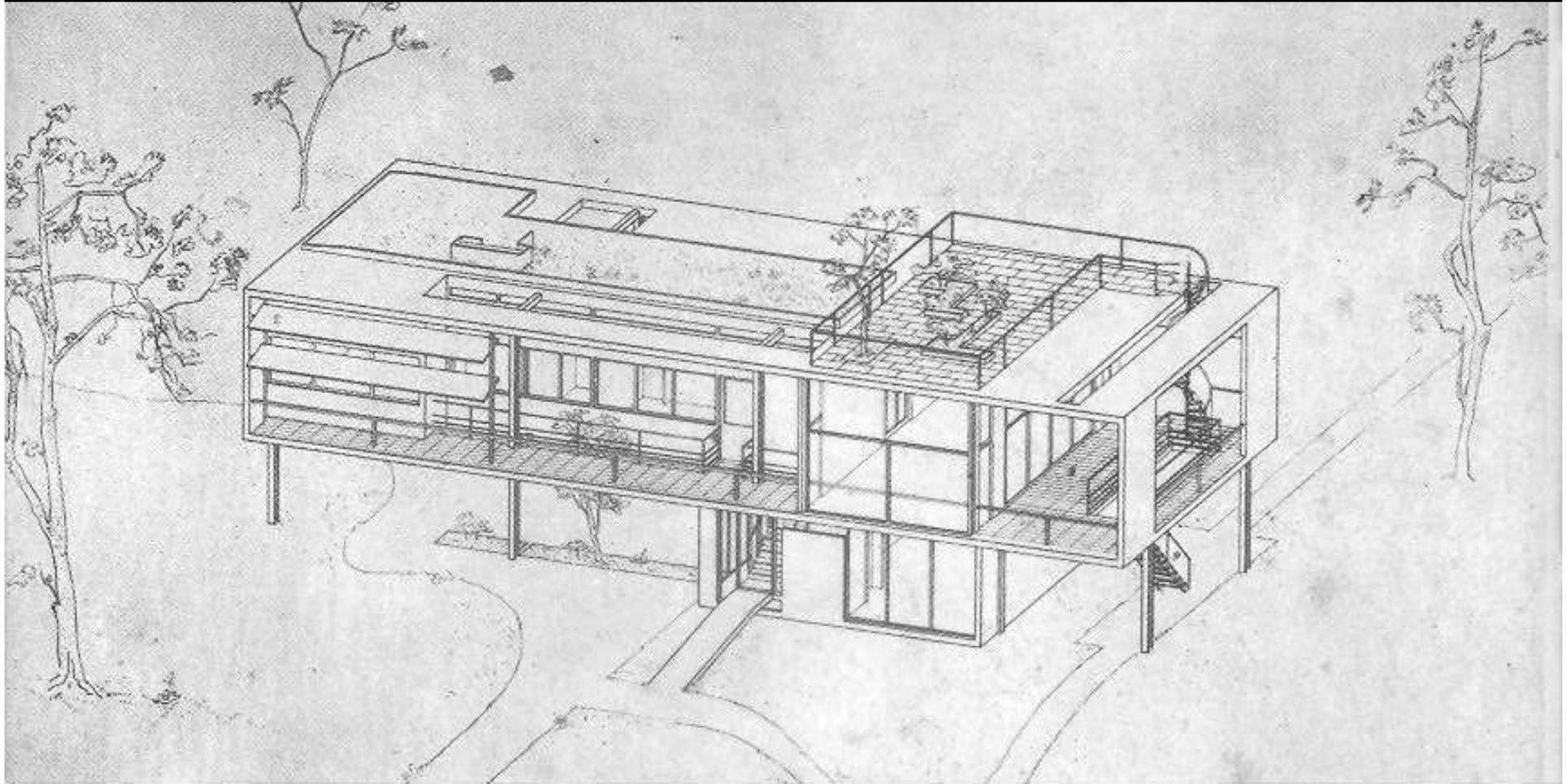






# Rebbio (Como).

## Villa per un floricoltore (1936-1937)







# Seveso (Milano). Villa Bianca (1936-1937)



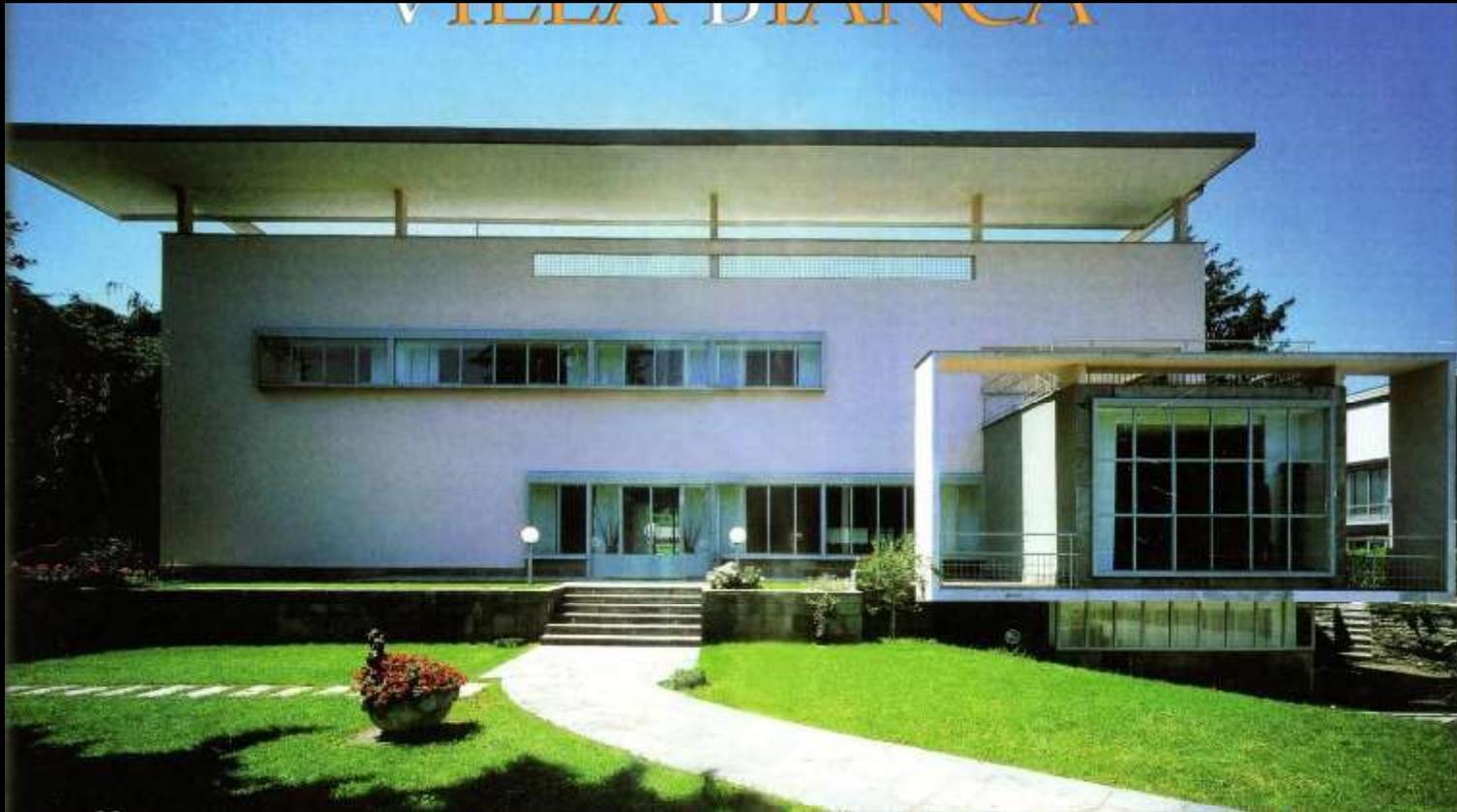








# VILLA DI SANCA

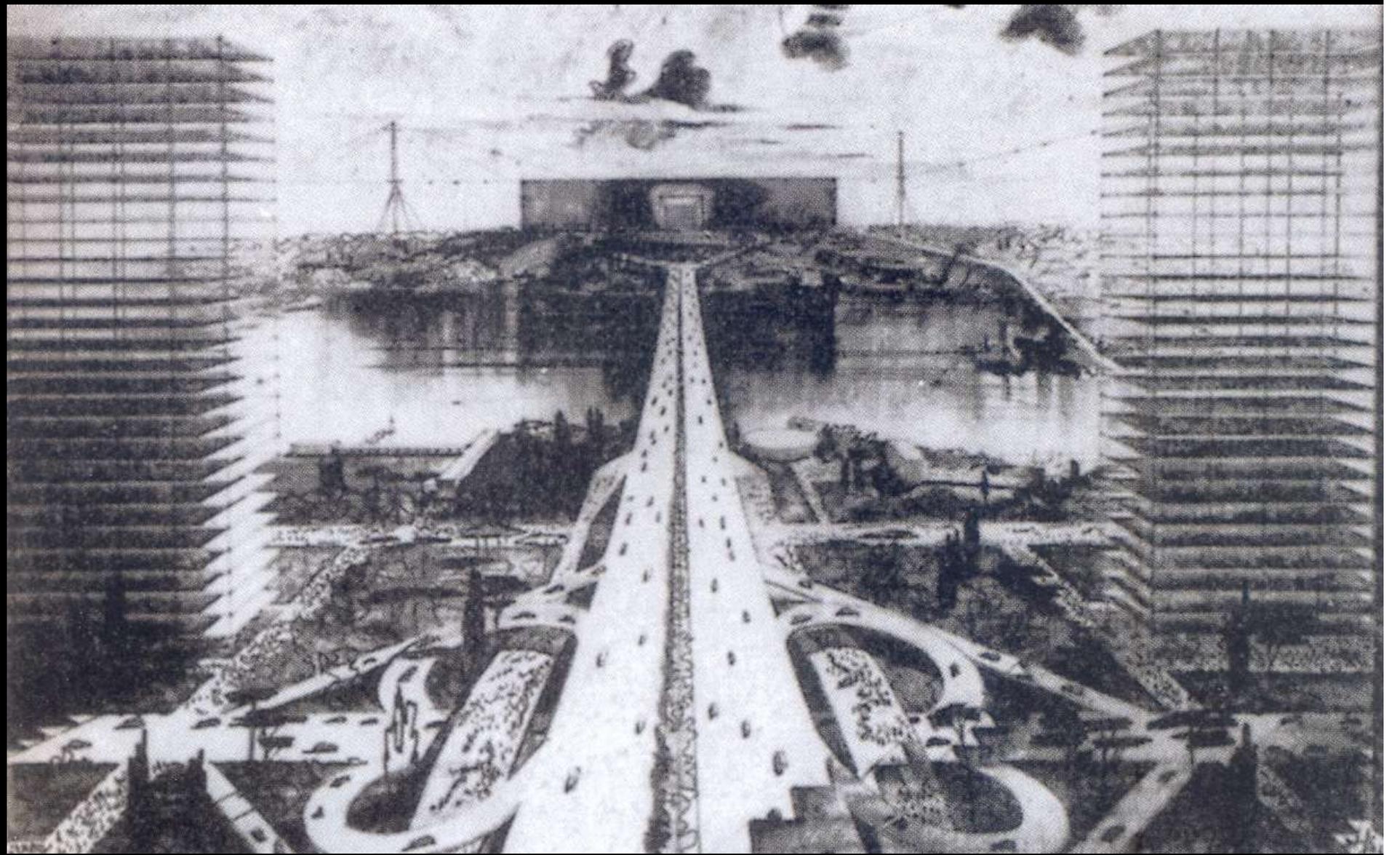


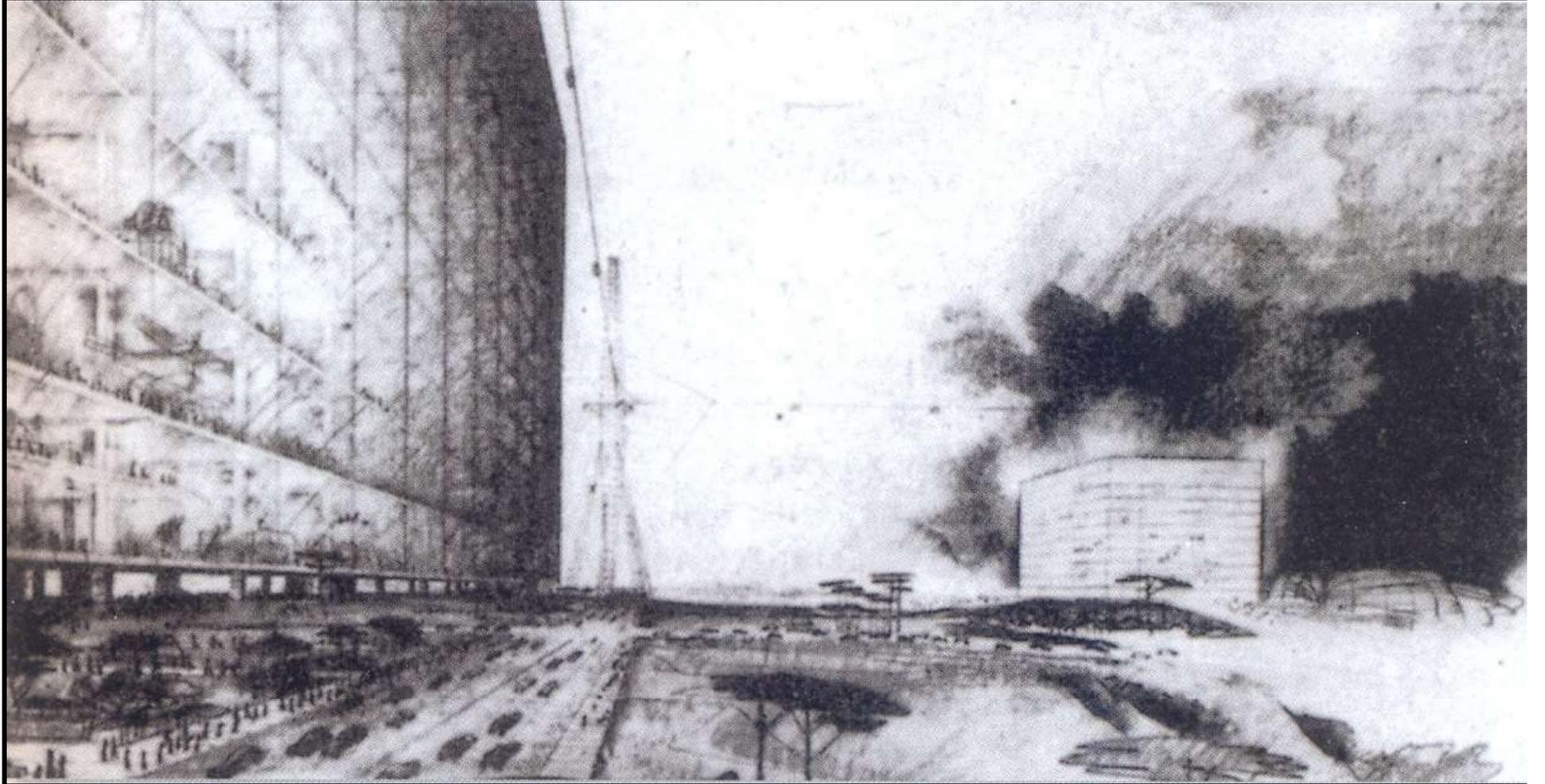


Roma

E 42





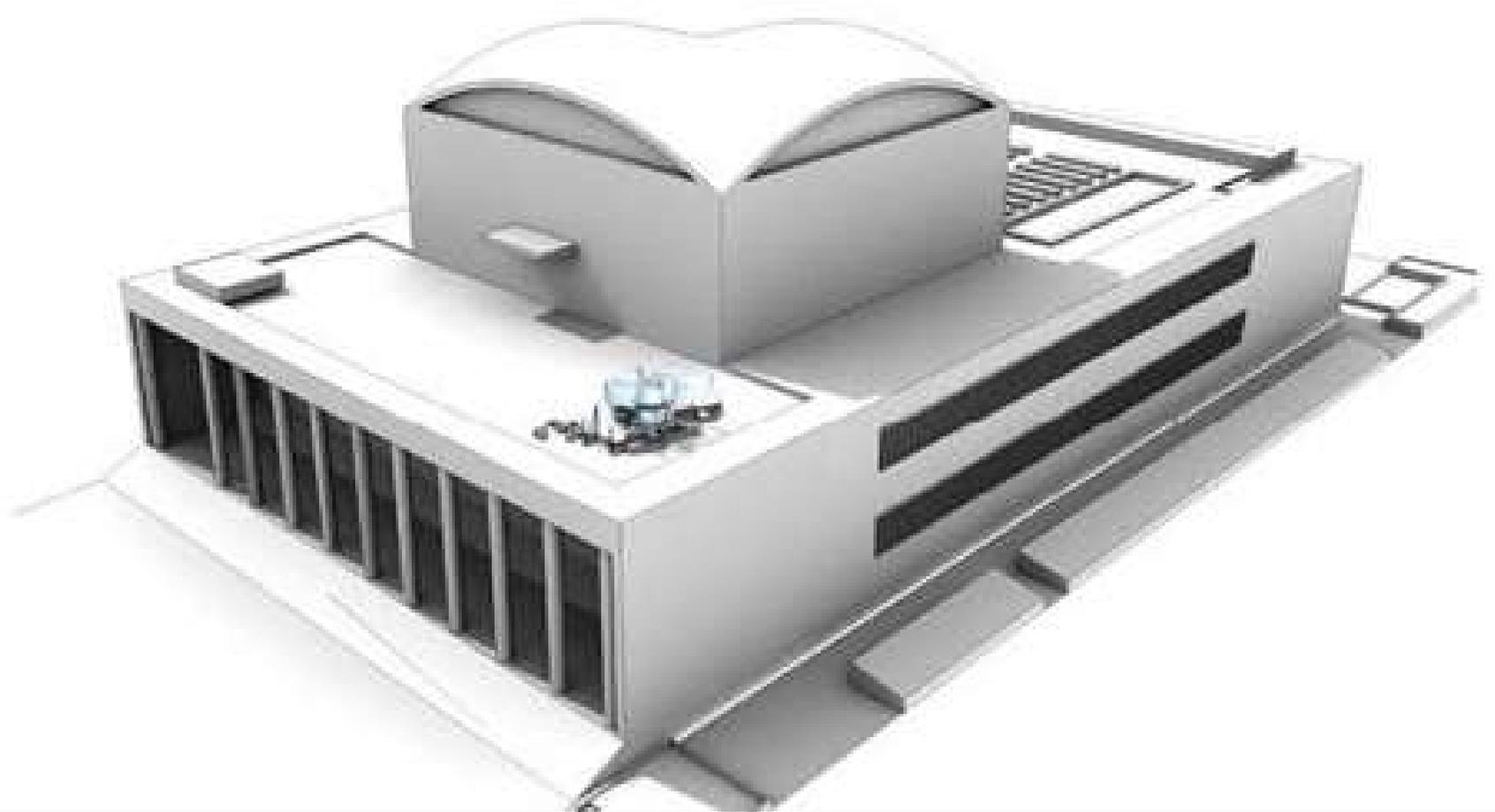


E 42



# ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA

PLANIMETRIA GENERALE









VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI  
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI  
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI

VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI  
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI  
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI

# Como. Casa Giuliani Frigerio (1939-1940)







